

TORINO L'incontro annuale della Cia è stato l'occasione per focalizzare le problematiche e proporre delle soluzioni

Assemblea, un confronto a tutto campo

Actis Perinnetto: «A livello politico è necessaria una "presa di coscienza" dei problemi e che si operi per il rilancio del settore»

Spredo alimentare, in Francia è reato

Il 5 febbraio scorso è stata la giornata contro lo spreco alimentare. Mentre quasi 900 milioni di persone soffrono o muoiono di fame, si spreca cibo per una cifra vertiginosa, che sale ulteriormente se si considerano i costi "nascosti" legati all'acqua e all'impatto ambientale. Lo spreco alimentare costituisce un grande paradosso che riguarda tutti i settori della filiera alimentare (agricoltura, allevamenti, ristorazione, grande distribuzione organizzata, industria alimentare). Quando però si tratta di trovare delle soluzioni efficaci per ridurre lo spreco di cibo gli argomenti si confondono e le possibili vie d'uscita si fanno poco concrete: non bastano gli inviti a non sprecare. Sono necessari forti interventi strutturali e radicali cambiamenti di modelli economici e di stili di vita.

In Francia si è pensato di intervenire sanzionando i supermercati di grandi dimensioni che non si accorderanno con associazioni benefiche per la distribuzione del cibo invenduto. E si è alzato un immediato coro di approvazioni. Ma non è tutto positivo ciò che all'apparenza sembra tale. Le associazioni caritative, ad esempio, hanno espresso delle forti perplessità sulla legge. I "rifiuti" dei supermercati sono infatti costituiti da prodotti freschi a breve scadenza, che le associazioni caritative, per questioni economiche, logistiche e strutturali, non sono attualmente in grado di gestire. Si rischia quindi di trasferire gli sprechi dalla grande distribuzione ad altri soggetti, fingendo di aver risolto il problema. La legge francese ha certo il merito di aver sollevato l'attenzione sul tema dello spreco e il rumore è meglio del silenzio. Ma se le intenzioni sono buone, le conseguenze operative sono tutte da verificare.

L'annuale Assemblea regionale della Cia è stata l'occasione per un confronto a tutto campo sulle principali problematiche del comparto agricolo regionale. «Possiamo essere soddisfatti del lavoro svolto nel 2015 e siamo pronti ad affrontare un 2016 che sarà ancora più ricco di sfide - ha detto il presidente Ludovico Actis Perinnetto nella sua relazione introduttiva -. L'azzeramento Irap e l'esenzione Imu sui terreni coltivati da agricoltori professionali, previste dalla legge di stabilità, sono una boccata d'ossigeno per il settore primario, ma la situazione rimane complessivamente critica».

«Le aziende agricole - ha proseguito - continuano a essere operate da costi di produzione elevati, da bassi prezzi alla produzione, dalla troppa burocrazia e dalle difficoltà di accesso al credito e dai rapporti sperequati con l'industria di trasformazione e la grande distribu-



zione organizzata. Urge che a livello politico ci sia una "presa di coscienza" di questi problemi e che si operi in concreto per il rilancio del settore permettendogli di rimanere al passo con le richieste del mercato e delle esigenze dei consumatori».

«L'agricoltura è anche chiamata - ha aggiunto Actis Perinnetto - a rispondere sempre meglio alle aspettative della società rispetto ai temi della qualità alimentare, della biodiversità, del benessere degli animali, dell'uso delle risorse idriche.

Ma tali aspettative possono essere soddisfatte soltanto aumentando e stabilizzando la redditività del settore e accrescendo la capacità delle imprese agricole di stare sui mercati. A tal fine, molto importante sarà applicare nel miglior modo possibile il nuovo Psr». Alla relazione di Actis Perinnetto è seguita una tavola rotonda moderata dal giornalista Giulio Botto, alla quale hanno partecipato i presidenti provinciali della Cia e il vicepresidente regionale Gabriele Carolini. E' stata quindi la volta degli

invitati. L'assessore regionale all'Agricoltura Giorgio Ferrero ha affrontato la questione del Psr sottolineando le novità nella gestione. Non più un unico bando, bensì più bandi programmati, che consentono la pianificazione degli investimenti: ne sono previsti quattro. Non è previsto lo scorrimento delle graduatorie, ma l'utilizzo delle economie sui bandi successivi. I deputati presenti, Massimo Florio, Mino Taricco e Fabio Lavagno hanno poi riferito sulle iniziative parlamentari a sostegno del settore agricolo e sulle misure inserite nella legge di stabilità.

Ha concluso i lavori il presidente nazionale Dino Scavano che ha posto l'accento sull'esigenza di tutelare la territorialità e l'identità dei prodotti agroalimentari italiani, che sono anche la leva strategica in grado di garantire competitività e reddito alle aziende agricole.

UN INVERNO ATIPICO

L'inverno del 2015-2016, caldo e secco, rischia di presentare un conto molto pesante all'agricoltura piemontese. Quanto, lo si potrà valutare al momento dei raccolti. Verrà in ogni caso ricordato in futuro come "Inverno della siccità".

Si cercano spiegazioni facili, responsabili certi, giustificazioni immediate, ma si tratta di fenomeni complessi, interdipendenti, con evoluzioni in parte legate alla normale variabilità climatica, in parte al riscaldamento globale, i cui effetti sono esacerbati dall'uso del territorio, come la cementificazione, e dalle abitudini sociali, come la mobilità privata e lo spreco energetico.

La situazione è molto grave e dovrebbe costituire oggetto di pubblica discussione e dibattito politico. Invece se tra una settimana piovierà la questione climatica verrà presto archiviata come risolta.



Alessandria - Il grano, una storia infinita e complicata. La nostra produzione paga per la mancanza dell'industria di trasformazione locale. I prezzi sono al ribasso e i costi di sementi, concimi e carburanti in continua crescita.

A PAGINA 12

Asti - Un'Enoteca pubblica in città

Il presidente provinciale, Alessandro Durando, espone le sue considerazioni sul progetto del Comune di un'Enoteca pubblica.

A PAGINA 14

Cuneo - Riflessione sulla legge sull'agriturismo

Roberto Damonte, presidente della Cia di Cuneo, è soddisfatto per la

cancellazione dei limiti al numero dei coperti, ma perplesso sul limite dei posti letto.

A PAGINA 16

Novara - Agrofarmaci, cosa fare in riserva

Le nuove norme impongono sia limiti di utilizzo che attente pratiche agronomiche. Ecco come comportarsi.

A PAGINA 19

Torino - Nuove formule di adesione alla Cia

Cambiano i sistemi per il pagamento dei servizi. In arrivo tariffe a forfait: il calcolo degli importi dovuti sarà più agevole e trasparente.

A PAGINA 21

all'interno

almo il vostro futuro è il nostro presente

Gladio® il n.1 per eccellenza
Centauro® il Re dei fondi
Crono® il medio Almo dal granello cristallino
Poseidone® il precoce da risotto
Teti® il Lungo A dal granello cristallino
Fedra® la novità dei superfini
Proteo® il nuovo Baldo
Alto® il nuovo lungo A
Elettra® l'aromatico moderno



almo, s.p.a.
Via R. Sanzio 20, 27036 Mortara (PV) - Italy
T +39 0384 99024 F +39 0384 99033
www.almoementi.eu // almo@almoementi.eu

EMERGENZA IDRICA Occorre una nuova politica dell'acqua: è urgente porre in essere soluzioni strutturali

Siccità, la situazione è preoccupante

E' necessario realizzare nuovi invasi, per trattenere le piogge durante i periodi più umidi dell'anno

Le piogge, poche, e le neve, poca, cadute a febbraio non hanno risolto l'emergenza idrica. Manca tanta, troppa acqua nei laghi e nei fiumi del Piemonte. Anche se c'è ancora tempo per sperare in copiose precipitazioni, la prossima stagione irrigua si preannuncia fortemente a rischio.

Per far fronte alle emergenze idriche come quella in corso e che si ripetono ormai con troppa frequenza, è urgente porre in essere soluzioni strutturali. Siamo infatti in presenza di un cambiamento importante del clima caratterizzato da una carenza di precipitazioni, ma soprattutto da una concentra-



zione delle piogge in periodi brevi. Occorre una nuova politica dell'acqua. Oltre ad ammodernare

gli impianti idrici attuali, perché molta acqua viene dispersa, dobbiamo cominciare a pensare se-



riamente a come aumentare nel prossimo futuro le riserve idriche. In questa ottica sono necessarie

nuove infrastrutture, come ad esempio, la realizzazione di nuovi invasi, per trattenere le piogge durante i periodi più umidi dell'anno, in modo che vi sia un rifornimento di acqua per i periodi più secchi.

Cinque i progetti considerati strategici di cui in Piemonte si discute da tempo, ma che sono ancora fermi: il rifacimento dell'invaso sul torrente Sessera (provincia di Biella) in sostituzione dell'esistente; gli invasi in prossimità dei torrenti Molia e Maira-Stoppo, entrambi nel Cuneese; la diga di Combanera, già progettata ma rimasta sulla carta. Non ultimo, il bacino sul

torrente Molare, nell'Alessandrina in questo caso non si tratta di costruire un nuovo nuovo, piuttosto di rimettere in funzione quello costruito nel 1955 e poi interrato. La creazione di nuovi bacini di accumulo è indispensabile per garantire continuità ai consumi e per contrastare i periodi di siccità.

Chi accusa infine l'agricoltura di consumare troppa acqua per la produzione di cibo deve tenere presente che l'agricoltura non disperde l'acqua, ma la rende in pre-sto e poi la prelieve al suolo. **Approfondimenti all'interno**

Mais, in Italia superfici al minimo storico e il Piemonte non è da meno

 di **Lodovico Actis Perinotto**
 Presidente Cia Piemonte

L'Italia sta sottovalutando la riduzione di superfici coltivate che in questi anni sta interessando una cultura strategica come il mais e rischia di aggravare la sua dipendenza dall'estero.

La contrazione delle superfici coltivate a mais nel 2015, secondo Assosementi, è stata ancora più accentuata rispetto alle statistiche ufficiali dell'Istat: poco più di 800.000 ettari rispetto a 1 milione di ettari circa accertati da Istat. In Piemonte la superficie a Mais è scesa sotto i

150.000 ettari, con una perdita di 20.000 ettari rispetto a cinque anni fa.

Le intenzioni di seminare domani questi giorni da febbraio per il 2016 un calo delle superfici del 3,9% per mais da granella.

La crisi della malcoltura italiana non può essere presa alla leggera. Il mais rappresenta una preziosa risorsa economica per il nostro Paese: è alla base

dell'alimentazione zootecnica da carne e da latte. Il rischio che potremmo correre è quello di non disporre di mais italiano per sorreggere produzioni Dop di punta come prosciutti e formaggi.

I coltivatori hanno perso un po' di entusiasmo per il mais essendosi trovati ad affrontare in questi ultimi anni una serie di difficoltà come

la questione nitrati, la limitazione delle concie, la comparsa



della Diabrotica e la presenza di micotossine, che si sono aggiunte alle frequenti crisi di mercato e alle annate troppo siccitose o piovose. Ma una causa non secondaria delle disaffezioni degli agricoltori nei confronti del mais è

costituita dal fatto che il prezzo del mais nazionale, persino il migliore in termini sanitari, da anni diminuisce, mentre quello di provenienza extra Ue, anche Ogm, vale di più del nostro. Una situazione davvero incomprensibile e inaccettabile.



Il Piemonte può essere un polo di eccellenza nell'allevamento di insetti, larve e bachi da seta da destinare alla produzione di farine proteiche per mangimi per animali, di prodotti derivati e di fertilizzanti. E' quello che emerge dallo studio di fattibilità del progetto Bomb-Hi, presentato il 29 gennaio nella sede dell'assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte, che ha analizzato se ci sono le condizioni tecnologiche, di processo e di mercato per realizzare nella nostra regione la produzione di nuove fonti proteiche mediante l'impegno alimentare di insetti

e di larve, come sta già avvenendo da alcuni anni in Paesi europei.

Lo studio è frutto del lavoro di squadra di alcune imprese del settore agroalimentare, dell'Università di Torino e dell'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente della Regione Piemonte. E' stato cofinanziato dalla Regione Piemonte attraverso i Poli di innovazione e ha ricevuto il patrocinio della Fiat. «Si vuole guardare al futuro recuperando la tradizione agricola e tessile», ha dichiarato l'assessore regionale all'Agricoltura, Giorgio Ferrero - L'allevamento del baco da seta potrebbe anche diventare

un tassello per il rilancio della produzione di seta, abbandonata in Italia dal dopoguerra. Ma per arrivare a questo occorre anche individuare nuove norme a livello centrale, si tratta di una materia nuova, ma importante». Ferrero non si è nascosto che «occorre anche combattere un certo pregiudizio culturale, che all'inizio era pure mio. Ma lo studio mi ha aperto gli occhi. D'altronde mangiamo da tempo il formaggio con le larve, le mele con i bachi, i gamberetti e altro. E i polli ruspanti, quelli più prelibati, nell'aria mangiano sicuramente larve e mosche. Mangimi creati usando gli insetti potrebbero cibare i nostri polli, realizzando così una nuova filiera corta».

NOVITÀ Il Il Piemonte potrebbe diventare un polo di eccellenza

Allevamento di insetti e bachi? Si può fare

Un tavolo tecnico per la Popilia japonica

La Giunta regionale ha deciso la costituzione di un tavolo tecnico per l'emergenza fitosanitaria costituita dalla Popilia japonica, insetto attualmente presente in misura limitata nei territori compresi nel Parco naturale del Ticino. La Popilia japonica è stata scoperta a Turbigo, nel parco del Ticino, non lontano da Malpensa, nel luglio del 2014. E' un coleottero appartenente alla famiglia degli Scarabeidi, originario del Giappone. Si tratta di una specie che infesta e distrugge tappeti erbosi, piante selvatiche, da frutto e ornamentali e la cui diffusione si sta ampliando.

L'insetto è inserito tra le specie da quarantena, riportato nella direttiva 2000/29 CE e nelle liste di allerta dell'Organizzazione mediterranea per la protezione delle piante (EPPO).

Il rischio per il 2016 è una crescita esponenziale della popolazione di Popilia ja-

ponica, con prevedibile comparsa di danni alle coltivazioni e alla flora spontanea e con possibili gravi conseguenze per le aziende vitivinicole delle zone infestate, che rischierebbero misure di blocco della commercializzazione.

Le attività di contenimento delle popolazioni dell'insetto dovranno quindi essere sensibilmente incrementate per impedire una sua ulteriore diffusione.

La Giunta regionale ha anche deliberato il programma 2016-2019 per il settore dell'apicoltura che, per un importo complessivo di 3.400.000 euro, si propone di migliorare le condizioni di produzione e di commercializzazione dei prodotti e di sostenere la lotta contro gli aggressori e le malattie dell'alveare.

Ha infine deliberato uno stanziamento di 6.100.000 euro per il 2016 a favore delle misure del Programma di sviluppo rurale dedicate ai prodotti agricoli di qualità.

Il mondo del latte sta attraversando un momento di profondo malessere. Gli industriali propongono meccanismi di indicizzazione i cui parametri destano molte perplessità e sottoscrivono, in intese, che dovrebbero garantire ai produttori un minimo di certezze per il futuro, ma subito dopo iniziano a distinguo da parte di non pochi caseifici che adducono le ragioni più varie per non adeguarsi.

Il rischio è che il crollo del prezzo del latte, giunto a livelli tali da non poter coprire i costi di produzione, porti all'esasperazione gli allevatori. Ci sono tutte le premesse perché con l'avvio della nuova campagna, il 1° aprile prossimo, le tensioni si riaccendano. La Regione Piemonte intende istituire un marchio informativo che individua e rende evidenti quei prodotti che usano il latte munto con le nostre vacche, siano essi for-

Latte, bene il marchio "Piemonte" per i nostri prodotti, ma non basta



maggi dop o altre produzioni dei caseifici, nella speranza che al latte made in Piemonte venga riconosciuto un prezzo superiore a quello attualmente pagato agli allevatori.

L'iniziativa della Regione è lodovole. La direzione è quella giusta. Tutti i prodotti caseari immessi sul mercato dovrebbero avere un'etichettatura chiara, sulla quale siano specificate le materie prime

e la loro provenienza, ma il marchio Piemonte difficilmente riuscirà ad inventire il corso degli eventi. In questi giorni stanno giungendo ai produttori proposte di contratti ca-

pestro e lettere di disdetta dei contratti di fornitura, che potrebbero portare ad una destabilizzazione del sistema produttivo. A pagarne le conseguenze, in un contesto di mercato sempre più aperto e competitivo, saranno le aziende più fragili, soprattutto quelle che operano nelle zone svantaggiate e di montagna e svolgono un'importante funzione di presidio del territorio.

In questi giorni stanno giungendo ai produttori proposte di contratti capestro e lettere di disdetta dei contratti di fornitura, che potrebbero portare ad una destabilizzazione del sistema produttivo.

In mancanza di un prezzo di riferimento certo per la prossima campagna lattiera, la Cia del Piemonte è pronta alla mobilitazione, nelle forme e nei modi che verranno ritenuti opportuni, anche in piazze e date simboliche per la produzione lattiero-casearia. Nel frattempo la Cia del Piemonte chiede che si proceda rapidamente all'erogazione dell'account Pac alle numerose aziende zootecniche ancora in attesa per ragioni di natura burocratica.

Cosa fare per difendere il vero Made in Italy

di **Gabriele Carenni**

Visa Presidente Cia Piemonte



La protesta contro le importazioni selvagge ha effettivamente delle ragioni, ma è illusorio pensare che si possa tenere fuori dalla porta il mercato globale, di cui si avvantaggia anche l'Italia che nel 2015 ha raggiunto il record storico per il valore delle esportazioni di prodotti agroalimentari.

Molti dei prodotti che entrano in Italia, a prezzi stracciati e talvolta di qualità scadente - anche se è esagerato creare intorno alle importazioni un'atmosfera di eccessivo sospetto e di paura tra i consumatori, facendo credere che quello che arriva dai vicini Paesi possa mettere a rischio la loro salute e non sia sufficientemente garantito e controllato dalle nostre Autorità sanitarie - vengono poi immessi sul mercato interno e internazionale, dopo la trasformazione e il confezionamento, spacciandoli come prodotti agroalimentari italiani al cento per cento.

La soluzione a questo problema, però, non è l'adozione di norme protezionistiche o che possono apparire tali, il cui esito sarebbe soltanto quello di generare ritorsioni da parte degli altri Paesi, ma la tracciabilità e l'obbligo dell'indicazione d'origine in etichetta. Per i prodotti trasformati devono essere indicati non solo la provenienza geografica della materia prima agricola utilizzata, ma anche il luogo dell'ultima lavorazione sostanziale, in modo che i consumatori possano distinguere tra ciò che è davvero italiano e ciò che, invece, è soltanto trasformato e confezionato nel nostro Paese, in modo che possano scegliere con cognizione di causa.

L'Italia ha tentato più volte di legiferare in tal senso, ma è stata stoppata dall'Unione europea perché la normativa sull'etichettatura è una questione di competenza dell'Europa. L'obiettivo rimane comunque irrinunciabile. Il mondo agricolo e tutti coloro che hanno a cuore la tutela del valore e dell'identità dei nostri prodotti devono continuare a sollecitare le nostre istituzioni perché conducano in porto l'obbligo dell'indicazione d'origine in tutta Europa.

Dall'Uncem una proposta: defiscalizzare le imprese e i negozi di montagna

Prevedere opportune "zone a fiscalità di vantaggio" nella legislazione regionale per le imprese che operano in montagna e incentivare i centri multifunzionali, «negozi che vendono prodotti e allo stesso tempo svolgono dei servizi», d'intesa anche con associazioni locali presenti nei piccoli Comuni, come Pro Loco e gruppi Alpini. Sono questi le principali richieste contenute nell'ordine del giorno inviato dall'Unione delle Comunità Montane del Piemonte ai 553 Comuni montani piemontesi e già condiviso da molti altri centri alpini e appenninici, con l'intento di sottoscrivere.

L'Uncem chiede anche a Regione, Parlamento e Governo, oltre ai piani per la defiscalizzazione, anche di sostenere la campagna "Compra in valle, la Montagna vivrà", favorendo così tutte le azioni possibili di marketing territoriale individuate dalle Unioni montane di Comuni, in accordo con i soggetti privati, le imprese e le loro rappresentanze. Nonché di favorire nuovi progetti di sostegno agli esercizi commerciali di prossimità dei piccoli Comuni, già promossi in

passato dalla Regione. «Visto che alla Germania è stato recentemente concesso di portare in house i suoi porti, per evitare finissero in mano cinese, si permette dunque all'Italia di varare una legge che consenta di sostenere la montagna, le zone più interne e le sue imprese, di tutti i tipi - afferma Lido Ribba, presidente Uncem Piemonte - e' un'azione di civiltà, di buon senso e di grande vantaggio per l'intera collettività piemontese. Sui media leggiamo di abbandono delle aree montane, ma sempre più anche storie di ritorno». Si possono moltiplicare. Ma servono norme e azioni chiare, occorre agire subito. La politica deve fare la sua parte, le sue scelte».

Recenti rapporti sulla montagna, dimostrano che ove vi sono state

opportune strategie regionali (come in Trentino Alto Adige e in Valle d'Aosta), la popolazione è cresciuta. «Nelle aree montane delle altre Regioni alpine, invece, si registra quasi un milione di persone, scese a valle - evidenzia Ribba - Non vogliamo assistere, ma sgravi fiscali sì, capaci di sostenere chi sceglie di restare e far crescere l'economia di un territorio. Non saranno le



ideologie. Ue sulla concorrenza a bloccarci. La voce e le proposte dei Comuni sono un chiaro segnale di impegno e mobilitazione istituzionale che interpella tutte le forze politiche, affinché agiscano subito. Uncem farà la sua parte e dà la massima disponibilità al Consiglio regionale del Piemonte per approfondire il tema e individuare soluzioni».

ACCORDO CIA-ENCI PER L'ACCOGLIENZA DEI CANI

Accoglienza del turismo a quattro zampe? nei 4.500 agriturismo italiani. L'iniziativa è nata nell'ambito del protocollo d'intesa siglato da Cia-Confederazione italiana agricoltori ed Enci-Ente Nazionale della Cinofilia italiana. Uno specifico bollo di qualità indicherà le strutture idonee a fornire il servizio, consolidando il legame tra il mondo agricolo e quello cinofilo. Come hanno spiegato i presidenti nazionali di Cia

ed Enci, Dino Scanvino ed Egidio Massimo Muto, il protocollo prevede anche altri progetti, a partire da interventi di recupero dell'istinto difensivo di alcune razze e consulenze fiscali per i proprietari.

La Cia ricorda che il 75% degli agricoltori e una famiglia su quattro ha un cane, mentre sono circa 140 mila le razze purissime

centse che partecipano a esposizioni e gare, muovendo, solamente loro, un business di 181 milioni ogni anno, tra logistica e spese di vitto, permotto e in-dotto; una cifra che sfiora il miliardo di euro l'anno.

Il sommando agli oltre 360 milioni del turismo a quattro zampe, il mercato degli allevamenti, quello dei prodotti per la cura, per

l'alimentazione, certificazioni ecc. Una voce economica importante, commenta la Cia che ricorda come ogni anno vengono adottati dalle famiglie circa 2,5 milioni di cani, con gli allevamenti in crescita negli ultimi 10 anni del 15%. Allevare cani è di fatto un'attività agricola, a fronte di precisi requisiti: non meno di 40 cassette nate entro 360 giorni e il possesso di almeno 5 "mamme" idonee alla riproduzione.



CASTELLO D'AGOGNA Un convegno della Cia per capire quali varietà scegliere per le prossime semine

Risicoltori, la condivisione ci salverà

E' sempre più necessario che agricoltori e industriali trovino dei punti di strategia comune per non soccombere

Un convegno per capire quali varietà scegliere per le prossime semine in risaia. E' quello organizzato dalla Cia (Confederazione agricoltori italiani) di Pavia in collaborazione con Alma Terra Casalpina e Centro Ricerche sull'Economia Agricola e del Territorio e svoltosi lo scorso 12 febbraio al Centro Ricerche sul Riso di Castello d'Agogna, in provincia di Pavia. Una serie di esperti si è confrontata sul tema «Programmazione delle semine. La risicoltura di fronte alla sfida del mercato globale». Perché di fronte a un mercato in continua evoluzione, causa in particolare la globalizzazione, e normative europee che consentono ai Paesi Meno Avanzati di esportare grandi quantità di riso indica a prezzi bassissimi grazie a nessun dazio, è sempre più necessario che risicoltori e industriali trovino dei punti di strategia comune per non soccombere. Si è trattato di un confronto a tutto campo che ha visto al microfono esponenti della filiera e ricercatori universitari che si sono alternati sul tema, suggerendo nuove prospettive, di fronte a un folto gruppo di produttori.



Da sinistra, Dino Scanavino e Giovanni Daghetta

Diversi, chiaramente, i punti di vista, ma su un punto si sono trovati praticamente tutti d'accordo: bisogna trovare una strategia comune.

Il primo a sostenerlo è stato il presidente Cia Lombardia, Giovanni Daghetta,

che ha tracciato il quadro della situazione italiana ed europea: «Siamo assistendo a una politica europea che sta aprendo sempre di più alle importazioni. Dovremmo ricordare cosa hanno fatto i nostri nomi che ci hanno tramandato

straordinari esempi di cooperazione con le associazioni irrigue o lo stesso Ente Risi. Oggi purtroppo prevale l'individualismo, mentre occorre una visione ampia del mercato: sarebbe ora di darsi delle regole per operare a più stretto contatto con le industrie di trasformazione, altrimenti rischiamo di tagliarci le mani da soli».

Gli, perché dall'Europa non arrivano buone notizie. «Il commissario europeo al Commercio, Cecilia Malmstrom - ha detto il direttore generale dell'Ente Risi, Roberto Magnaghi. Poi, invece, è arrivato an-

che l'accordo con il Vietnam. Non solo: all'orizzonte ci sono negoziati aperti con gli Usa, con India e Mercosur, insomma, c'è di che preoccuparsi.

E se dal fronte industriale, con l'intervento del presidente Airi, Mario Francese, è arrivato un invito a coltivare maggiormente riso indica (al contrario di quanto sembra provenire dai sondaggi sulle semine 2016), Manrico Brustia, presidente Cia Novara-Vercelli-Biella, ha innanzitutto sottolineato che i risicoltori sono «pronti a fare la loro parte sul fronte della coesione», ma ha anche indicato come «la programmazione delle semine passa anche

attraverso i contratti di coltivazione, che non devono essere stipulati al di sotto dei costi di produzione». Le conclusioni del convegno sono, quindi, state tratte dal presidente nazionale della Cia, Dino Scanavino: «Sono tanti i temi che ci devono far riflettere in chiave di riorganizzazione del sistema, a cominciare dai preoccupanti dati sull'import ricordati dal direttore generale dell'Ente Nazionale Risi. A questo proposito, occorrono strumenti agili, non necessariamente la cooperazione; basterebbe organizzare meglio il conferimento del prodotto e metterci in condizioni di avere pochi interlocutori».

L'Italia è al terzo posto nell'Unione europea per valore della produzione agricola (13%), dopo la Francia (18%) e la Germania (14%) ma prima di Spagna (10%), Gran Bretagna (8%), Olanda (7%) e Polonia (5%). Sono i dati Eurostat, secondo cui nel complesso questi Sette Stati membri da soli rappresentano tre quarti del valore della produzione agricola del 28. Sul fronte dei cereali, invece il riso, è sempre la Francia alla guida della classifica europea, con 72,7 milioni di tonnellate

L'agricoltura italiana si classifica terza nella Ue per valore della produzione

prodotte nel 2014, seguita da Germania (52 milioni di tonnellate), Polonia (31,9), Gran Bretagna (24,5), Romania (22,1) e Spagna (20,9). L'Italia si piazza al settimo posto (19,4 milioni di tonnellate), prima dell'Ungheria (16,5).

In termini di valore, i cereali

costituiscono il 13% del totale prodotto dall'Ue e il 25% delle colture europee.

Quanto al bovino, l'Italia ha il 7% di tutti quelli allevati in Europa, al pari di Irlanda e Spagna, sempre dopo Francia (22%), Germania (14%) e Gran Bretagna (11%).



CIA - Ecco dove siamo: gli indirizzi delle sedi provinciali e di zona

ALESSANDRIA

SEDE PROVINCIALE
Via Savonarola 31, 15121 Alessandria - Tel. 0112336225 int 3
e-mail: alessandria@cia.it

ACQUI TERME
Via Da Bormida 4, 15011 Acqui Terme - Tel. 0144322272
e-mail: acqui@cia.it

CASALE MONFERRATO
Via Del Carmine 15, 15033 Casale M.to - Tel. 0142454617
e-mail: al.casale@cia.it

NOVI LIGURE
Corso Pave, 6 piano 1, 15067 Novi Ligure - Tel. 014372176

OVADA
Via Monsignor Cavanna 10/12, 15076 Ovada - Tel. 0143835083
e-mail: al.ovada@cia.it

TORTONA
Via Monterosso 25, 15057 Tortona - Tel. 0131822722
e-mail: al.tortona@cia.it

ASTI
SEDE PROVINCIALE
Piazza Alfieri 61, Asti - Tel. 0141.594320 - Fax 0141.595344
www.cia-asti.it - e-mail: asti@cia.it, ina.asti@cia.it

CANELLI
Viale Risorgimento 31, Tel. 0141.835038 - Fax 0141.824006

MONTEGLIO MONFERRATO
Via Roma 83, Tel. 0141.994545 - Fax 0141.691963

NIZZA MONFERRATO
Via Pisono 93, Tel. 0141.721691 - Fax 0141.702856

BIELLA
BIELLA
Via Tancredi Galimberti 4, Tel. 0115.84618 - Fax 0115.8461830
e-mail: g.fasano@cia.it

COSSATO
Piazza Angiolo

CUNEO
SEDE PROVINCIALE
Piazza Galimberti 1/C, Cuneo - Tel. 0171.67978 - 64521 - Fax 0171.691927
e-mail: info@ciacuneo.org

ALBA
Corso Torino 4, Tel. 0173.35026 - Fax 0173.362261
e-mail: alba@ciacuneo.org

FOSSANO
Piazza Dompe' 17/a, Tel. 0172.634015 - Fax 0172.635824

e-mail: fossano@ciacuneo.org
MONDOVI'
Piazzale Ellero 12, Tel. 0174.43545 - Fax 0174.552113
e-mail: mondovi@ciacuneo.org

SALUZZO
Via Mattatoio 18, Tel. 0175.424423 - Fax 0175.248818
e-mail: saluzzo@ciacuneo.org

NOVARA
SEDE PROVINCIALE
Via Ravizza, 10, Novara - Tel. 0321.626263 - Fax 0321.612524
e-mail: chieri@cia.it

BORGOMANERO
Corso Sempione, 38, Tel. 0322.336376 - Fax 0322.842903
e-mail: a.barbaglia@cia.it

TORINO
SEDE PROVINCIALE
Via Onorato Vigliani, 123, Torino - Tel. 011.6164299 - Fax 011.6164299
e-mail: torino@cia.it
www.ciatorino.it

TORINO - Sede distaccata
Via S. Francesco da Paola 22, Tel. 011 5628892 - Fax 011.5620716

ALMESE
Piazza Martiri, 36, Tel. 011.9350018
e-mail: amoretto@cia.it

GRUGLIASCO
Via Cotta 35/D, Tel. 011.4081692 - Fax 011.4085826

CARMAGNOLA
Via Giorgio Leopardi, 6, Tel. 011.9721081 - Fax 011.83131199
e-mail: carmagnola@cia.it

CHIERI
Via S. Giacomo, 5, Tel. e Fax 011.9471568
e-mail: chieri@cia.it

CALUSO
Via Bettola, 50, Tel. 011.9832048 - Fax 011.9895629
e-mail: caluso@cia.it

CHIVASSO
E. De Gallo, 29 Zona Industriale Chind, Tel. 011.9113050 - Fax 011.9107734
e-mail: chivasso@cia.it

IVREA
Via Bertinatti, 9, Tel. 0125.43837 - Fax 0125.648995
e-mail: ivrea@cia.it

PINEROLO
Corso Porporato 18, Tel. e fax 0121.77303

e-mail: pinero@cia.it
TORRE PELICE
Via Caduti della Libertà, 4, Tel. 0121.953097

RIVAROLO CANAVESE
Via Merlo, 11, Tel. 0124.424027 - Fax 0124.401569
e-mail: rivarolo@cia.it

VCO
VERBANIA
Via San Bernardino 31/e, località S. Anna'Anta, Tel. 0323.52901
e-mail: torricelli@cia.it

DOMODOSSOLA
Via Amendola n. 9, Tel. 0324.243894
e-mail: evvesci@cia.it

VERCELLI
Vicolo San Salvatore, Tel. 0161.54597 - Fax 0161.251784
e-mail: listroni@cia.it

CIGLIANO
Corso Umberto I° n. 66, Tel. 0161/44839
e-mail: vc.cigliano@cia.it

BORGESIOSE
Viale Varallo 35, Tel. 0163.22141
e-mail: ltabbiglia@cia.it

Ma la Ferrero su quante Regioni "scommette"?

Ci era parso che la Ferrero avesse sottoscritto un accordo esclusivo con la Regione per l'impianto di 5.000 ettari di nuove coltivazioni di nocciolo entro il 2020. Eravamo anche convinti che la Ferrero scommettesse sulla "Nocciola Tonda Gentile del Piemonte". Ma facendo un breve giro in internet abbiamo scoperto quanto segue. «La Ferrero scommette sulle nocciole siciliane. La multinazionale dell'industria dolciaria, che sul pregiato frutto secco ha basato la propria fortuna,

chiede alla Regione di individuare cinquemila nuovi ettari di terra dove impiantare le sue coltivazioni. Nocciolo che è l'azienda fondata nel 1946 ad Alba, in provincia di Cuneo, il secondo stabilimento dolciario più grande d'Europa, famoso per la sua attività. L'interesse della

Accordi dell'azienda di Alba con varie regioni per l'impianto di 5.000 ettari di nuove coltivazioni di nocciolo. Se tutti i programmi di espansione andassero in porto, che ne sarà del prezzo delle nocciole?

casa piemontese premia il percorso di crescita della nostra agricoltura», dice l'assessore regionale all'Agricoltura Nino Calca. (Fonte: Fresh Plaza) «Ieri Regione, Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) e Ferrero Trading Lux hanno sottoscritto il "Protocollo d'intesa per lo sviluppo della corilicoltura

in Toscana" in base al quale la Regione intende incentivare nuovi impianti corilicoli in Toscana, con l'obiettivo di arrivare a un totale di 5.000 ettari entro il 2020. La Regione Toscana contribuirà a sostenere questo settore attraverso il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Ismea metterà a disposizione le proprie competenze mentre Ferrero si impegnerà a stipulare contratti di fornitura per gli agricoltori toscani». (Fonte: Nocciola) «Il presidente della Re-



gione Basilicata, Marcello Pittella, il presidente dell'Ismea Ezio Castiglione e il direttore di Ferrero Trading Lux Lucio Gomerio hanno sottoscritto lo scorso venerdì a Roma un accordo di programma per lo sviluppo della corilicoltura in Basilicata. Con l'accordo si vuole favorire il consolidamento

di una efficiente filiera agroindustriale, realizzando azioni volte alla promozione di uno sviluppo sostenibile». (Fonte: Nocciola) Se tutti i programmi di espansione della coltivazione delle nocciole andassero in porto, che ne sarà del prezzo delle nocciole?



NORME Lo Stato deciderà insieme alle Regioni quale strategia adottare Deroghe al divieto di rimozione del lupo?

Entro marzo 2016 la Conferenza Stato - Regioni, d'intesa con il Ministero dell'Ambiente, potrebbe decidere "deroghe al divieto di rimozione del lupo dall'ambiente" soprattutto nelle zone dove la specie ha fatto ritorno in maniera massiccia dopo decenni di assenza. Contenere la proliferazione dei lupi è necessario e urgente. I lupi sono predatori che, in branco,

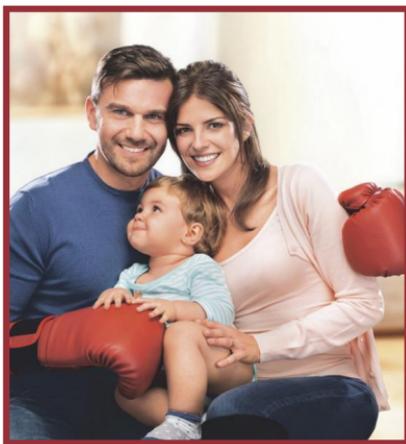
possono attaccare praticamente e qualsiasi tipo di preme- inclusi animali più grandi e, occasionalmente, anche uomini. I pastori e i margari, oltre ad essere costretti ad adottare costose misure di prevenzione, non si sentono più sicuri nello svolgimento della loro attività. Il lupo è diventato una minaccia ed un incubo per chi opera in montagna. Finalmente il Governo ha capito che così non si può andare avanti. La situazione è incandescente e

va risolta con realismo e determinazione, sapendo guardare oltre i cliché dell'animalismo politicamente corretto. La Cia del Piemonte auspica che sia possibile affrontare serenamente le problematiche connesse alla proliferazione dei lupi sulle nostre montagne senza grida ed invettive, cercando di trovare una soluzione equilibrata che tenga conto soprattutto delle esigenze dei pastori e dei margari, senza i quali la già fragile economia montana morirebbe, con conseguenze devastanti sul piano socio-economico ed ambientale. E' necessario ripensare il modello

di gestione del lupo nelle aree alpine. Un conto è avere una presenza controllata, un conto una proliferazione così ampia. Il lupo non è il solo animale che crea problemi agli agricoltori. Il cinghiale è cresciuto rispetto al 1980 del 400%. Il capriolo del 350%. I danni alle coltivazioni procurati dalla fauna selvatica si aggravano di anno in anno. Se non vogliamo che si applichi una "giustizia fai da te" occorre un intervento deciso

da parte dello Stato. La situazione è così grave che il presidente nazionale della Cia, Dino Scanavini, ha chiesto addirittura l'intervento dell'esercito. La pianificazione faunistica è attualmente impostata solo nell'ottica dell'attività venatoria, ma i cacciatori sono degli hobbiti, mentre dovrebbe essere lo Stato a farsi carico del problema, dal momento che è proprio lo Stato il proprietario della fauna.

Contenere la proliferazione dei lupi è necessario e urgente. I pastori e i margari, oltre a essere costretti ad adottare costose misure di prevenzione, non si sentono più sicuri



LA SALUTE DI CHI AMI MERITA DI ESSERE DIFESA.

Le persone che ami meritano di avere CARTA *per la* SALUTE per scegliere liberamente dove e da chi farsi curare in tempi brevi e con prestazioni d'eccellenza.



BANCA DI ASTI
CASSA DI RISPARMIO DAL 1842

GRUPPO
CASSA
DI RISPARMIO
DI ASTI

Message pubblicitario con finalità promozionali. CARTA PER LA SALUTE prevede l'adesione obbligatoria a FAB (Fondo Assistenza e Benessere). Per le condizioni contrattuali del prodotto illustrato e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento ai Fogli Informativi che sono a disposizione sul sito www.bancaasti.it o presso le filiali e agenzie di Banca di Asti. NUMERO VERDE 800 998 946.

LA SPESA IN CAMPAGNA L'associazione di aziende associate. Cia che effettuano vendita diretta

Un progetto, un gruppo e un portale web

Le aziende che aderiscono al circuito rispettano regole precise che prevedono anche la disponibilità a sottoporsi a verifiche

Comprare dal produttore, ma dove? Come? Con quali prezzi? Con pochi clic è tutto chiaro e la spesa si farà direttamente nelle aziende appartenenti al circuito, occasione anche per conoscere il territorio e visitarne le bellezze. Si chiama "La Spesa in Campagna" l'associazione di aziende associate Cia che effettuano vendita diretta e con lo stesso nome si indica anche il portale nazionale che le raggruppa e le divide per Regioni, prodotti e agricoli; basta andare sul sito www.laspesaincampagna.it.

In un momento in cui il consumatore è sempre più orientato alla spesa consapevole e alla qualità dei cibi che acquista, la Cia offre una valida soluzione per individuare i prodotti tipici del territorio, la tracciabilità di questi, i prezzi delle proposte, la storia che ogni prodotto porta



con sé. Le aziende che aderiscono al circuito "La Spesa in Campagna" rispettano regole precise che prevedono anche la disponibilità a sottoporsi a verifiche che, secondo i principi del controllo partecipato, sono

aperte ai rappresentanti delle associazioni dei consumatori. Ma si può anche restare in città per fare "la spesa in campagna", attraverso i mercati contadini organizzati in ogni città (si vedano i box). Sul portale "La Spesa in

Campagna", nei prossimi mesi sarà attivata anche l'opzione di vendita diretta attraverso il commercio elettronico (si potrà quindi ordinare e pagare online la spesa che sarà recapitata a casa). Inoltre, avete mai pensato di fare tappe gastronomiche durante un viaggio di lavoro o di piacere? La sezione "Visita il territorio" basta inserire le città

di partenza e destinazione e la mappa automatica fornirà tutti i dettagli di aziende agricole, agriturismo, musei, chiese e monumenti da visitare sul territorio indicato. Se siete aziende interessate a far parte del circuito, contattate l'ufficio Per tutti, invece, il viaggio inizia sul web e prosegue in campagna!

Provincia per provincia, ecco dove fare i migliori acquisti

Vediamo, quindi, come "La Spesa in Campagna" è organizzata provincia per provincia.

ALESSANDRIA

Ad Alessandria un gruppo di coltivatori (biologici e convenzionali) si ritrovano ogni giovedì mattina in via Dossena e ogni secondo e quarto sabato mattina in piazza della Libertà. A Ovada l'appuntamento è il sabato mattina in Vico Chiuso San Giacomo, nel paese, nella piazzetta dedicata a Peppino Imperato. A Casale Monferrato, il martedì e venerdì mattina in piazza Castello. Ad Acqui Terme trovate anche i produttori agricoli nel mercato del martedì e venerdì mattina in Piazza Maggiore Ferraris.



ASTI

La Cia di Asti ha concentrato il proprio impegno, nei primi mesi del 2016, sull'attivazione e lo sviluppo del portale de "La Spesa in Campagna" che compare da qui in avanti sul sito www.cia-astit.it. Dando operatività ad al-

cuni suggerimenti e richieste venuti dagli associati nei mesi scorsi e nelle recenti assemblee di zona, sul link già citato compaiono indirizzi, orari di apertura e disponibilità di prodotti agricoli del territorio delle aziende Cia che sono entrate, e stanno entrando, nel circuito del "La Spesa in Campagna". In questo modo viene fortemente facilitato il rapporto diretto tra produttori e consumatori, siano essi aziende agrituristiche che, secondo la nuova legge regionale di settore, devono orientare ad obblighi di territorialità delle materie prime utilizzate nelle proprie attività di ristoro o singoli consumatori che possono fare la periodica provvista alimentare famigliare direttamente presso le aziende produttrici.

Per conoscere le disponibilità e le altre indicazioni di acquisto, basta collegarsi al sito www.cia-astit.it e cliccare sul link della Spesa in campagna. Si aprirà un'ampia pagina in cui compariranno le indicazioni, suddivise per tipologia di prodotto, per contattare le aziende agricole aderenti all'iniziativa.



CUNEO

ANP Cuneo ha stabilito da tempo stretti rapporti di collaborazione con l'associazione consorella di Savona. A fine mese un pullman di iscritti ad ANP della cittadina ligure verrà a Cuneo a visitare aziende di "La Spesa in Campagna". Sono programmati incontri con produttori agricoli della provincia Granda, un'importante occasione di gemellaggio tra consumatori di province confinanti, pur se di due diverse regioni, i quali avranno la possibilità di visitare alcune aziende de "La Spesa in Campagna", di conoscere da vicino le tecniche ed i territori di produzione di formaggi, ortaggi, frutta, cereali, carne, pane, conserve, piante officinali, vini, birra e quanto altro di buono, pulito e giusto il mondo agricolo della Cia di Cuneo ha da offrire agli amici ospiti.

TORINO

Nel Torinese gli appuntamenti fissi con "La Spesa in Campagna" sono in pro-

gramma ogni seconda e terza domenica del mese a Torino, rispettivamente in piazza Palazzo di Cita e piazza Bodoni. Due spazi utili del centro cittadino che offrono la possibilità di conoscere ad ogni appuntamento oltre venti produttori locali. Da qualche mese il mercato della domenica è anche il punto di partenza, alle 10.30, del "Degustaturin", camminata in compagnia di una guida turistica professionale alla scoperta di storie e aneddoti sulla città, che si conclude nuovamente in piazza per un aperitivo con i prodotti de La Spesa in Campagna.

VERBANO-CUSIO-OSSOLA

In quest'area è da segnalare la presenza, il sabato mattina, al mercato di Domodossola, di un gruppo di aziende agricole della Cia che vendono i loro prodotti. Ad Omegna, invece, in via Manzoni al civico 50, l'Azienda Tinabli di Minazzi Piero vende miele e derivati.

«Solo il 20% del prezzo di una bistecca venduta in negozio va al produttore. È inaccettabile che la distribuzione schiacci in questo modo gli agricoltori offrendo prezzi ben al di sotto dei costi di produzione».

Le organizzazioni agricole (Copa) e cooperative dell'Ue (Cogeca) hanno così denunciato, in un incontro sul scenario settimanale con il commissario Ue all'Agricoltura Phil Hogan, la situazione critica dei mercati agricoli, «con prezzi al pro-

SOLO IL 20% DEL PREZZO DELLA BISTECCA FINISCE AI PRODUTTORI

dotto bassissimi, in particolare nei settori lattiero-caseario, delle carni suine, degli ortofruttili, della carne bovina e dei cereali». A Hogan hanno consegnato una lista di richieste anche perché «sostengono -in seno alla politica agricola comune- non vi sono strumenti a sufficienza per affrontare questa situazione». Una delle priorità

chiave dell'Ue, ha detto il presidente del Copa, Martin Merfeld, a Hogan, «deve essere la riapertura del mercato russo (vale 5,1 miliardi di euro)». L'aiuto ricevuto dall'Ue non ha coperto nemmeno una piccola parte delle nostre perdite, e

solo il 25% del suo ammontare è stato versato finora, per via dei ritardi delle autorità nazionali che hanno provocato il fallimento di ulteriori agricoltori». Per Merrild, «sono necessari crediti all'esportazione, e un sostegno

al credito più aggressivo da parte della Bei». Certo siamo lieti, ha aggiunto il presidente della Cogeca, Thomas Magnusson, «delle missioni del commissario Hogan per promuovere i prodotti europei e aprire nuovi mercati a livello internazionale, ma è necessario tempo per svilupparli. Noi abbiamo bisogno di soluzioni urgenti».



NUOVE NORME Si intende modificare le pensioni di reversibilità considerandole come una prestazione assistenziale

Previdenza, non è una manna da mungere

Con la reintroduzione del sistema contributivo, i futuri pensionati si ritroveranno con assegni "da fame"

Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 2 gennaio scorso, su proposta del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Giuliano Poletti, ha approvato un disegno di legge delega recante norme relative al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali, all'interno del quale si parla anche di reversibilità delle pensioni, ovvero di quel meccanismo per cui se una persona rimane vedova ha diritto a ricevere una parte (in alcuni casi la totalità) della pensione del coniuge morto.

Prima di entrare in vigore, il provvedimento deve passare al vaglio Parlamento, cui spetta conferire al Governo la delega e definire la durata e l'ambito materiale della potestà delegata. Questo vuol dire che siamo ancora molto lontani da qualcosa di definitivo e il Parlamento può apportare delle modifiche al provvedimento.

Il disegno di legge delega, nella sua attuale formulazione, incarica il Governo di reperire ulteriori risorse per il contrasto alla povertà, razionalizzando le prestazioni sia di natura assistenziale che di natura previdenziale (le pensioni di reversibilità, dice la relazione) attraverso lo strumento dell'Isce (Indicatore della Situazione Economica Equivalente).

Le pensioni di reversibilità dovrebbero quindi cessare di essere prestazioni previdenziali, cioè legate ai contributi versati



effettivamente, ma verrebbero considerate prestazioni assistenziali; e a giustificare l'erogazione delle pensioni di reversibilità non sarebbero più i contributi versati durante tutta la vita lavorativa che parte del lavoratore avrebbe avuto diritto

effettivamente, ma verrebbero considerate prestazioni assistenziali; e a giustificare l'erogazione delle pensioni di reversibilità non sarebbero più i contributi versati durante tutta la vita lavorativa che parte del lavoratore avrebbe avuto diritto

all'assegno se non fosse morto prematuramente, ma lo stato di bisogno dei familiari. Considerare le pensioni di reversibilità come una prestazione assistenziale e pertanto ancorarle all'Isce potrebbe limitarne fortemente il numero in futuro, permettendone l'erogazione solo a chi abbia un reddito molto basso. Il Governo ha assicurato, però, che non intende intervenire sulle pensioni di reversibilità e che tutto quello che la delega si propone è il superamento di sovrapposizioni e di situazioni anomale, ma non ostacolando le associazioni del Governo è necessario vigilare. La previdenza non può essere considerata la manna da mungere in ogni stagione per risanare

i conti dello Stato. Un'associazione pensionati della Cia del Piemonte, con il sostegno di tutta l'organizzazione, si è già attivata per contrastare ogni attacco al sistema previdenziale che peggiori ulteriormente la condizione già grave delle agricoltrici e degli agricoltori, che è dopo aver lavorato una vita si ritrovano con assegni assai insufficientemente inadeguati per godere di una vecchiaia dignitosa. Oggi, oltre 2,2 milioni di anziani vivono con pensioni al di sotto di 500 euro e, di questi, circa 1,3

milioni sono ex agricoltrici. L'assunzione di una emergenza sociale, che rischia di peggiorare nei prossimi anni. Con la reintroduzione del sistema contributivo, i futuri pensionati dal 1° gennaio 2016 non avranno né m e n e o più l'integrazione al minimo, ritrovandosi con assegni "da fame" che toccheranno appena i 294 euro al mese. Dovranno avere con meno, i dieci euro al giorno, cosa che non accadeva dal 1957, quando fu istituita la pensione dei coltivatori di reti.

INAC Viene erogata dall'Inps a coloro che perdono il lavoro per motivi esterni alla loro volontà

Indennità di disoccupazione agricola, cosa fare

Il Patronato INAC è a disposizione per offrire assistenza gratuita utile a ottenere l'indennità di disoccupazione agricola, una prestazione a sostegno del reddito concessa al lavoratore iscritto negli elenchi annuali Inps dei lavoratori agricoli. Si tratta di un'indennità versata a coloro che sono inquadrati come:

- operai a tempo determinato;
- piccolo colono;
- compartecipe familiare;
- piccolo coltivatore diretto che ha versato volontariamente fino a 51 giornate di iscrizione negli elenchi nominativi agricoli;
- operai agricoli a tempo indeter-

terminato che lavorano soltanto per un certo periodo dell'anno. Viene erogata direttamente dall'Inps, in un'unica soluzione, a coloro che abbiano perso il lavoro per motivi esterni alla loro volontà. Spetta sia ai lavoratori italiani che stranieri, ma non ne hanno diritto i lavoratori extracomunitari con permesso di soggiorno per lavoro stagionale. I requisiti per chiedere l'indennità di disoccupazione agricola 2016 sono i seguenti:

- iscrizione negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli dipendenti, per l'anno 2015 o un rapporto di lavoro agricolo a tempo indeterminato per parte del lavoro di competenza della prestazione;
- almeno due anni di anzianità nell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria (mediante l'iscrizione negli elenchi agricoli per almeno due anni o in alternativa con l'iscrizione negli elenchi per l'anno di competenza della prestazione e l'accridita-

mento di un contributo contro la disoccupazione involontaria per attività dipendente non agricola precedente al biennio di riferimento della prestazione);

- almeno 102 contributi giornalieri nel biennio costituito dall'anno cui si riferisce l'indennità e dall'anno precedente (tale requisito può essere perfezionato mediante il cumulo con la contribuzione relativa ad attività dipendente non agricola purché l'attività agricola sia prevalente nell'anno o nel biennio di riferimento).

La domanda 2016 dovrà essere presentata entro il 31 marzo 2016.

L'ANGOLO DELL'AVVOCATO

A cura dell'avvocato Giovanni AIMAR

Studio legale Vite Angeli n. 1-12100 Cuneo Tel. 0171.698312 - Fax 0171.488466 - e-mail: aimarfunghini@tiscali.net

Clausola anticipato rilsco finto in affitto.

Sono coltivatore diretto e conduco a titolo di affitto 20 giornate di terreno in forza di un contratto stipulato con l'Assistenza delle Organizzazioni Agricole. Il contratto ha durata di 5 anni con decorrenza l'1/1/2015 e avrà scadenza il 21/1/2020. Nel contratto, però, è inserita la clausola del seguente tenore: «nell'eventualità che la parte proprietaria avesse necessità di disporre per sé di tutto o parte del fondo, la parte affittataria avrà a rilasciare quanto richiesto a semplice scritta rivolta del proprietario a mezzo raccomandata A.R. con preavviso di almeno 6 mesi prima del termine dell'annata agraria in cui comunque compatibilmente con la coltura in atto. L'eventuale rilsco anticipato darà luogo alla restituzione, proporzionalmente al

periodo non goduto, del canone di affitto». La clausola è valida? (A.G. - Fossano)

A mio avviso la clausola sopra citata è nulla.

Tutta la legislazione agraria è orientata a favorire e a consentire la stabilità dei contratti che devono avere una durata certa al fine di consentire all'imprenditore agricolo un minimo di programmazione per la efficace e proficua conduzione dell'azienda. E' vero, infatti, che l'art. 45 della L. 03.05.82 n. 203 che regolamenta la possibilità di stipulare contratti agrari in deroga alle norme vigenti (purché le parti siano assistite dalle rispettive associazioni professionali agricole), dà la facoltà alle parti di stipulare contratti di durata inferiore a quella normale di 15

anni; è vero, altresì, che la legge autorizza le parti stipulanti ad apporre clausole che consentono di precisare che alla scadenza convenzionale il contratto sarà risolto di diritto senza necessità di disdetta; tuttavia la norma non può essere interpretata in modo così estensivo da consentire a parte proprietaria di recedere in qualsiasi momento dal contratto a sua discrezione o meglio a suo arbitrio. E' l'arbitrarietà della condizione contenuta nel contratto che mi pare sia in contrasto con la legge. In effetti la condizione contenuta nel contratto citato che consente a parte proprietaria di recedere in qualsiasi momento dal contratto per una sopravvenuta necessità mi sembra sia in contrasto con il disposto sancito dall'art. 1355 C.C. (condizione potestativa). L'articolo citato prevede che «è nulla l'alienazione di un diritto o l'assunzione di un obbligo subordinata ad una condizione sospensiva che la faccia dipendere dalla mera volontà dell'alienante o, rispettivamente, da quella del debitore». La giurisprudenza ha così interpretato la

norma: «la condizione è meramente potestativa quando consiste in un fatto volontario il cui compimento o la cui omissione non dipenda da seri o apprezzabili motivi, ma da un mero arbitrio della parte, mentre si qualifica potestativa quando la volontà del debitore dipende da un complesso di motivi connessi ad apprezzabili interessi, che, pur essendo rimessi all'esclusiva valutazione di una parte, agiscono sulla sua volontà determinandola in un certo senso» (Cass. Sez. II. 21.5.2007 n. 11774).

Nel caso in esame mi sembra che la clausola contenuta nel contratto, essendo rimessa all'arbitrio del proprietario, sia inficiata da nullità. Vi è da considerare, inoltre, che, stipulando un contratto in deroga di durata quinquennale, parte proprietaria aveva già programmato e valutato l'opportunità di privarsi della detenzione del fondo per 5 anni, per cui aveva già fatto una valutazione delle sue necessità. Ritengo, quindi, che l'arbitrio con cui il rilsco potrà essere richiesto solo alla scadenza del contratto, e cioè decorsi 5 anni dalla stipulazione.

Entro il 31 gennaio scorso doveva essere emanato il decreto che stabilisce le nuove percentuali di compensazione IVA in agricoltura per i settori in crisi del latte, bovini e suini. Il ritardo con il quale è stato pubblicato il decreto ha comportato inevitabilmente problemi nella fatturazione e nella liquidazione e versamento dell'imposta relativa al mese di gennaio 2016.

La revisione delle percentuali di compensazione IVA in agricoltura presannuncia applicabili alle cessioni di latte fresco non concentrato né zuccherato e non condizionato per la vendita al minuto, esclusi yogurt, kefir, latte cagliato, siero di latte, latticello (o latte battuto) e altri tipi di latte fermentati o acidificati, nonché alle cessioni di altri prodotti coperti nel numero 9) della tabella A, parte I allegata al DPR 633/1972, ed il latte fresco non concentrato né zuccherato, destinato al consumo alimentare, con riferimento per la vendita al

In attesa delle nuove percentuali di compensazione IVA in agricoltura

Nello specifico, il provvedimento dispone che, con effetto dal 1° gennaio 2016, sono innalzate al 10% (in luogo dell'8,8%) le percentuali di compensazione applicabili alle cessioni di latte fresco non concentrato né zuccherato e non condizionato per la vendita al minuto, esclusi yogurt, kefir, latte cagliato, siero di latte, latticello (o latte battuto) e altri tipi di latte fermentati o acidificati, nonché alle cessioni di altri prodotti coperti nel numero 9) della tabella A, parte I allegata al DPR 633/1972, ed il latte fresco non concentrato né zuccherato, destinato al consumo alimentare, con riferimento per la vendita al

minuto, sottoposto a pastorizzazione o ad altri trattamenti previsti da leggi sanitarie. Con lo stesso decreto è stato stabilito, per il solo 2016, l'innalzamento al 7,65% (in luogo del 7%) della percentuale applicabile alle cessioni di animali vivi della specie bovina, compresi gli animali del genere bufalo, e al 7,95% (in luogo del 7,3%) della percentuale relativa alle cessioni di animali vivi della specie suina. Le precedenti percentuali rimangono comunque in vigore sia per l'utilizzo nella liquidazione dell'imposta relativa a cessioni effettuate nel 2015 con fattura emessa nel 2016, sia perché applicabili a specifici prodotti

non interessati dalla variazione di percentuali previste dal decreto. La decorrenza delle nuove percentuali, quindi, è prevista per le cessioni effettuate dal 1° gennaio e così, in due casi, dal ritardo nell'emanazione del decreto conseguono inevitabilmente problemi nella fatturazione. Si tratta delle cessioni effettuate dai produttori agricoli esonerati ex articolo 34, comma 6 del D.P.R. 633/1972 (volume d'affari inferiore a euro 7.000) e dei passaggi di prodotti a cooperative quando entrambi i soggetti (socie e cooperative) operano in regime speciale. In questi casi l'autofattura emessa dal cliente del produttore esonerato e la fattura per i comitanti alle cooperative vengono emesse assoggettate ai prodotti alle percentuali di compensazione in luogo delle normali aliquote IVA e così, in questi casi, sino ad oggi al 17 febbraio la fattura saranno state emesse con applicazione delle precedenti percentuali e, quindi, da rettificare. Per gli altri produttori agricoli, che nella fatturazione applicano le ordinarie aliquote IVA, le percentuali assumono rilievo solo nella liquidazione dell'imposta ove esse, applicate all'ammontare imponibile delle cessioni, determinano l'ammontare dell'imposta da portare in detrazione in luogo dell'IVA assolta sugli

acquisti che, viceversa, non rileva. Esiste, inoltre, il caso dei conferimenti a cooperative da parte dei produttori che operano in regime speciale ex articolo 34, per i quali il momento impositivo delle cessioni, con effetto sull'utilizzo delle percentuali di compensazione, è il pagamento di acconti o saldo da parte della cooperativa con applicazione delle nuove percentuali anche per i prodotti conferiti nel 2015. In definitiva, quindi, il ritardo nella pubblicazione del decreto comporta lo slittamento al prossimo anno - in sede di dichiarazione IVA - del beneficio derivante dalle nuove aliquote di compensazione.

Innalzato a 3.000 euro il limite per l'uso del contante, ma non sempre

La Legge di Stabilità 2016 ha aumentato da 1.000 a 3.000 euro il limite previsto per il trasferimento di denaro contante / libretti di deposito bancari o postali al portatore / titoli al portatore in euro o anche in valuta estera. In pratica dal primo gennaio non è più possibile effettuare pagamenti tra soggetti diversi in un'unica soluzione in contante di importo pari o superiore a 3.000 euro: i trasferimenti che eccedono il tale limite vanno eseguiti tramite intermediari abilitati. La limitazione riguarda complessivamente il valore del trasferimento ed è applicabile anche a "operazioni frazionate", ossia a quei pagamenti inferiori al limite che appaiono artificialmente frazionati. Tuttavia, il frazionamento in più importi inferiori al limite è ammesso nel caso in cui sia previsto da prassi commerciale o da accordi contrattuali. Particolare attenzione, quindi, al pagamento e

all'incasso di fatture il cui importo deve essere considerato comprensivo di IVA stante anche la sanzione applicabile nei casi di violazione della norma che va dall'1% al 40% dell'importo trasferito, con un minimo di 3.000 euro. Non sono state, invece, modificate le regole applicabili all'utilizzo degli assegni che, pertanto, devono essere rilasciati da banche e Poste mittels della clausola di non trasferibilità per poter essere emessi per qualsiasi importo, salvo richiesta scritta presentata dal soggetto interessato e pagamento di imposta di bollo nella misura di 1,50 euro per ciascun documento, fermo restando, in questi casi, il loro utilizzo esclusivamente per importi inferiori a 1.000 euro. Attenzione anche agli assegni emessi all'ordine del traente (i cosiddetti assegni "a me medesimo") i quali, indipendentemente dall'importo, non possono cir-

colare e l'unico utilizzo possibile è la girata per l'incasso a una banca o Poste Italiane S.p.A. allo stesso nome del traente/beneficiario. Lascia perplessi, invece, la mancata revisione della norma del 2014 che fissa il limite di 1.000 euro per il pagamento dei modelli F24, limite oltre il quale anche per i contribuenti non titolari di partita IVA scatta l'obbligo a ricorrere alla modalità telematica di pagamento mediante i servizi telematici messi a disposizione dell'Agenzia delle Entrate o dagli intermediari finanziari. Si fatica a comprendere la ragione per la quale il tetto per il pagamento in contante mediante modello F24 cartaceo - da parte di soggetti non titolari di partita IVA - non sia stato anch'esso aumentato, favorendo così coloro che possono avere più difficoltà ad avere accesso agli strumenti informati e al loro utilizzo.

LUNEDÌ 7 MARZO
Certificazione Unica 2016. Invio telematico all'Agenzia delle Entrate da parte dei sostituti d'imposta della Certificazione Unica 2016 relativa:
• ai redditi di lavoro dipendente e assimilati;
• ai redditi di lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi. Nella Comunicazione va inoltre specificato l'indirizzo e-mail che l'Agenzia dovrà utilizzare per la trasmissione dei mod. 730-4 relativi alla liquidazione dei mod. 730/2016 (tale informazione interessa i soli sostituti d'imposta natì nel 2015 che non hanno mai presentato la comunicazione per la ricezione telematica dei mod. 730-4).

MERCOLEDÌ 16 MARZO
IVA, liquidazione mensile e saldo annuale.
• Liquidazione IVA riferita al mese di febbraio e versamento dell'imposta dovuta;
• versamento saldo IVA 2015. Il saldo è influenzato dalla rettificata della detrazione IVA ex art. 19-bis2, DPR n. 633/72 per i soggetti che adottano dall'1.1.2016 il regime forfettario. Il termine inizia con i soggetti che presentano la dichiarazione annuale in forma autonoma; la presentazione del

mod. UNICO 2016 consente di differire il versamento fino al 16,6/16,7 con la maggiorazione dello 0,40% per mese o frazione di mese.
IRPEE, ritenute alla fonte su redditi di lavoro e assimilati. Versamento delle ritenute operate a febbraio relative a redditi di lavoro dipendente e assimilati (collaboratori coordinati e continuativi - codice tributo 1038).
IRPEE, altre ritenute alla fonte. Versamento delle ritenute operate a febbraio relative a:
• rapporti di commissione, beer 16, mediazione e rappresentanza di commercio (codice tributo 1038);
• utilizzazione di marchi e opere dell'ingegno (codice tributo 1040);
• contratti di associazione in partecipazione con apporto di lavoro ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015 (codice tributo 1038) e con apporto di capitale o somme (codice tributo 1030) se l'ammontare dell'apporto è non superiore al 25% del patrimonio netto dell'associazione. Il versamento dell'imposta approvato prima della data di stipula del contratto.

Ritenute alla fonte operate da

SCADENZIARIO FISCALE

condomini. Versamento delle ritenute (4%) operate a febbraio da parte dei condomini per le prestazioni derivanti da contratti d'appalto d'opera effettuate nell'esercizio di impresa o attività commerciali non abituali (codice tributo 1019 o titolo di IRES).
INPS, gestione separata. Versamento del contributo del 24% (0,3127%) da parte dei contribuenti, sui compensi corrisposti a febbraio a collaboratori coordinati e continuativi, collaboratori occasionali, nonché incaricati alla vendita di domicilio e lavoratori autonomi occasionali (compenso superiore a € 5.000).
Versamento da parte dell'associato del contributo dovuto sui compensi corrisposti a gennaio agli associati in partecipazione con apporto di lavoro con contratti ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015, nella misura del 24% o 31,72% (soggetti non pensionati e non iscritti ad altra forma di previdenza).
Tassa annuale libri contabili e Versamento da parte delle società di capitali della tassa annuale per la tenuta dei libri contabili e sociali (codice tributo 7085) pari a:
• € 309,87 se il capitale sociale o fondo di dotazione è non superiore a € 516.456,90;
• € 516,46 se il capitale sociale o il fondo di dotazione è superiore a € 516.456,90.
ISI e IVA, apparecchi intrattenimento. Versamento dell'ISI (codice tributo 5123) e dell'IVA forfetaria (codice tributo 6729) relativi al 2016, relativamente agli apparecchi da divertimento ed intrattenimento di cui all'art. 110, comma 7, lett. a) e c), TULPS, installati entro il 31.3.2015 o non disinstallati entro il 31.12.2015.

VENERDÌ 25 MARZO
IVA comunitaria elenchi intrastatali mensili. Presentazione in via telematica degli elenchi riepilogativi delle cessioni di beni / servizi resi e degli acquisti di beni / servizi ricevuti, registrati o soggetti a registrazione, relativi a febbraio (soggetti mensili).
GIOVEDÌ 31 MARZO
INPS, dipendenti. Invio telematico del mod. UNI-EMENS contenente sia i dati contributivi che quelli retributivi relativi al mese di febbraio.

L'adempimento interessa anche i compensi corrisposti a collaboratori coordinati e continuativi, incaricati alla vendita a domicilio, lavoratori autonomi occasionali, nonché associati in partecipazione con apporto di lavoro con contratti ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015.
ENSAORCA, versamento FIRR. Versamento annuale, da parte della casa mandante, del contributo al fondo per l'indotto di risoluzione del rapporto di agenzia.
Enti non commerciali, variazione dati mod. EAS. Presentazione in via telematica del mod. EAS per comunicare le variazioni del 2015, rispetto a quanto già comunicato. Il modello va inviato completo di tutti i dati, compresi quelli non variati. Non è necessario presentare il mod. EAS relativamente alle variazioni già comunicate all'Agenzia delle Entrate con i mod. AA5/6 del 27/10.
IVA acquistata da San Marino. Invio telematico della comunicazione degli acquisti (senza IVA) da operatori economici aventi sede a San Marino, annunciati nel mod. UNI-EMENS utilizzando il quadro SE del Modello di comunicazione polivalente.

NORMATIVE Ecco i chiarimenti forniti dalla circolare 70 del 10-2-2016 di AGEA Coordinamento

Le procedure per i trasferimenti dei titoli PAC

Quelli attualmente calcolati e assegnati sono provvisori, in quanto soggetti a variazione nel numero e/o nel valore

Con la circolare 70 del 10-2-2016 di AGEA Coordinamento si chiariscono le procedure per i trasferimenti di titoli campagna PAC 2015-2020.

I titoli attualmente calcolati e assegnati sono provvisori, in quanto soggetti a variazione nel numero e/o nel valore, in funzione dell'esito dei controlli previsti dalla normativa (controlli relativi, anche, alle superfici dichiarate e ritenute ammissibili). I titoli definitivi saranno calcolati entro il 1° aprile 2016.

Requisito

applicatore attivo

Requisito essenziale del trasferimento titoli è che il cessionario sia agricoltore attivo, a partire dalla data di registrazione della domanda di trasferimento titoli nel sistema informatico dell'Organismo pagatore competente.

Nei casi di successione effettiva e anticipata non è richiesto che il cessionario sia agricoltore attivo. Non è richiesto che il cedente del trasferimento titoli sia agricoltore attivo. Il cedente, alla data di registrazione del trasferimento titoli, lo deve essere, aggiungiamo noi, fino al 31 dicembre 2015, affinché i titoli possano essere correttamente assegnati.

A partire dal 1° gennaio 2016, quindi, un cedente che trasferisce tutti i suoi titoli ad un altro agricoltore cessionario, può procedere alla chiusura della partita IVA, della CIA/AA, dell'iscrizione all'INPS, ecc. Ovviamente ci stiamo riferendo a un agricoltore che cessa completamente la sua attività e non presenterà più domande di aiuto per i pagamenti diretti, e tantomeno per lo sviluppo rurale.

Presenza di debiti in capo al cedente

Affinché il trasferimento titoli possa essere registrato nel sistema dell'Organismo pagatore e validato da AGEA Coordinamento è



necessario che il cedente non presenti debiti iscritti nel Registro Debitori di AGEA Coordinamento. Laddove l'importo del debito è inferiore all'importo totale dei titoli da trasferire, sarà possibile trasferire i titoli relativi all'importo eccedente il debito, lasciando in capo al cedente un valore dei titoli pari o superiore all'importo del debito presente in capo a quest'ultimo.

Facciamo un esempio. Agricoltore cedente Dario possiede n° 10 titoli provvisori da 300 euro ciascuno, per un valore totale di 3.000 euro. Dario ha un debito pari a 500 euro. Agricoltore cessionario Stefano.

Le parti sottoscrivono una scrittura privata per la vendita di n° 7 titoli da Dario a Stefano, per un valore totale di 2.100 euro. In fase di registrazione del trasferimento titoli sul sistema dell'Organismo pagatore di competenza del cessionario sarà possibile trasferire solamente n° 5 titoli per un totale di 1.500 euro, in quanto sul cedente dovrà rimanere un importo di titoli pari o superiore al debito.

Quindi, malgrado nella scrittura privata siano stati venduti n° 7 titoli, in fase di registrazione/comunicazione del trasferimento all'Organismo pagatore del cessionario, sarà possibile trasferire effettivamente solo n° 5 titoli.

Se il debito venisse iscritto successivamente alla registrazione del trasferimento titoli, quest'ultimo procederà all'annullamento dell'intera domanda di trasferimento titoli.

Forma dell'atto di trasferimento titoli

Il trasferimento titoli deve essere effettuato, solo ed esclusivamente, con un atto scritto registrato presso l'Agenzia delle Entrate, sottoscritto da entrambi le parti e dove sono indicati gli identificativi dei titoli trasferiti, il valore unitario di ogni singolo titolo, e la relativa superficie.

La registrazione dell'atto all'AdE deve essere effettuata prima della presentazione della domanda di trasferimento titoli all'Organismo pagatore di competenza del cessionario.

Affitto/comodato di titoli senza terra

In caso di affitto di titoli senza i corrispondenti etari ammissibili, il 30% del valore dei titoli trasferiti senza terra è decurtato e riversato in via definitiva alla riserva nazionale. In caso di affitto di titoli è necessario, quindi, trasferire una superficie ammissibile pari agli etari corrispondenti ai titoli trasferiti, altrimenti viene applicata la trattenuta sui titoli trasferiti senza la corrispondente superficie am-

missibile. Nel caso in cui nello stesso atto vengano trasferiti dei titoli con la corrispondente superficie ammissibile e dei titoli senza la corrispondente superficie ammissibile, le parti dovranno specificare quali titoli (identificativi) sono trasferiti con la corrispondente superficie ammissibile, e quali titoli (identificativi) sono trasferiti senza la corrispondente superficie ammissibile.

In fase di registrazione della domanda di trasferimento titoli sul sistema informatico dell'Organismo pagatore, si dovrà procedere, in questa casistica, con la presentazione di due domande di trasferimento titoli distinte:

- una domanda di trasferimento con la fattispecie 2.0 - affitto/comodato di titoli con terra;
- una domanda di trasferimento con la fattispecie 2.1 - affitto/comodato di titoli senza terra - decurtazione del 30%.

La circolare di AGEA Coordinamento prevede anche l'affitto/comodato di titoli con tre soggetti contraenti (per i dettagli si rimanda alla circolare).

Massima attenzione deve essere posta, quindi, nell'utilizzo della fattispecie di affitto di titoli senza terra; considerando la complicazione e le trattenute applicate siamo dell'idea che debba essere utilizzata il meno possi-

bile.

Ricordiamo che l'affitto il comodato di azienda o parte di essa, tra coniugi o parenti sino al sesto grado di parentela (parenti e non affini), è una successione anticipata; in questa casistica quando si andrà a registrare il trasferimento è possibile, e consigliato, utilizzare la fattispecie 3.0 - successione anticipata.

Successione anticipata

Ricordiamo che la successione anticipata è un trasferimento di azienda o parte di essa, effettuato a qualsiasi titolo, tra coniugi o parenti sino al sesto grado di parentela (parenti e non affini). Per "a qualsiasi titolo" si intende vendita, affitto, comodato, donazione, e consolidamento dell'usufrutto in capo al nuovo proprietario; ovviamente nell'atto dovranno essere indicati gli identificativi dei titoli trasferiti, il valore unitario di ogni singolo titolo, e la relativa superficie.

Laddove l'atto di successione anticipata sia già stato stipulato (ovviamente successivamente al 15 maggio 2015), sarà necessario che le parti sottoscrivano un atto integrativo di successione anticipata (ovvero un atto di trasferimento di soli titoli, facendo riferimento all'atto iniziale e specificando che si tratta di una successione anticipata (insistere nell'atto il riferimento all'art. 2, comma 1, lett. e), del DM 18 novembre 2014 n. 6513 e all'articolo 3 del DM 5 agosto 2004).

La successione anticipata è da considerarsi a titolo definitivo, ossia i titoli non rientreranno al cedente, o può essere a titolo gratuito o oneroso; è sempre richiesto un atto scritto registrato.

Domanda di trasferimento titoli

La domanda di trasferimento titoli deve essere presentata dall'agricoltore cessionario all'Organismo pagatore competente entro il termine di presenta-

zione della domanda di trasferimento titoli. Il sesso della domanda unica (15 maggio, per la campagna 2016, considerando che il 15 maggio è domenica, il 16 maggio 2016). L'Organismo pagatore comunica ad AGEA Coordinamento il trasferimento titoli entro i cinque giorni lavorativi dalla presentazione; AGEA Coordinamento valida il trasferimento titoli entro cinque giorni lavorativi successivi. Elemento indispensabile e necessario per il rilascio della domanda di trasferimento titoli da parte del cessionario, è l'assenso del cedente (ad esempio in caso di successione effettiva). Per alcune fattispecie di trasferimento titoli, in totale n° 9 fattispecie, non è richiesto l'assenso del cedente (ad esempio in caso di successione effettiva).

Disciplina transitoria di atti di trasferimento titoli stipulati fino al 9 febbraio 2016

Eventuali atti di trasferimento titoli sottoscritti prima del 10 febbraio 2016 dovranno essere gestiti come descritto nelle seguenti due casistiche.

1) Trasferimento totale di titoli dell'azienda cedente (da 1 cedente a 1 cessionario). Nessun adempimento ulteriore.
2) Trasferimento parziale dei titoli dell'azienda cedente (sono compresi in questa casistica molteplici trasferimenti titoli parziali dal cedente a più di 1 cessionario, con il risultato finale che il cedente rimane privo di titoli). Sottoscrizione di una scrittura integrativa dove specificare gli identificativi dei titoli oggetto del trasferimento, il relativo valore e la superficie. In alternativa alla scrittura integrativa è possibile utilizzare il modulo di trasferimento titoli allegato alla circolare di AGEA Coordinamento.

APERTO IL BANDO DELLA MISURA 3 SUI REGIMI DI QUALITÀ

Con DD n. 51 del 03/02/2016 sono stati approvati i bandi per l'anno 2016 relativi alle misure 3.1 "Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità" e 3.2 "Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno".

La sottomisura 3.1 sostiene gli agricoltori e loro associazioni

che partecipano per la prima volta, dopo la presentazione della domanda di aiuto, ai regimi di qualità ammissibili DOP/IGP, DOC/DOCG, BIOLOGICO, SQNPI (Sistema qualità nazionale produzione integrata) e SQN (Sistema qualità nazionale produzione integrata) e regimi facoltativi di certificazione. La nuova programmazione prevede alcune novità:

- il bando è solo per nuovi aderenti ai regimi di qualità;
- prevede la possibilità di presentazione della domanda anche da parte di associazioni/consorzi che presentano la domanda in appoggio collettivo per i propri soci nuovi aderenti ai regimi di certificazione;
- prevede per l'anno 2016 due periodi di apertura delle tra-

missioni delle domande di sostegno (prima scadenza 29/04/2016; seconda dal 1/08 al 30/09/2016).

• include alcuni nuovi regimi di certificazione che sono in via di definizione (SQN) e i regimi facoltativi di certificazione (Sostegno 3.1). La sottomisura 3.2 sostiene le attività svolte nel mercato interno della UE da associazioni

di produttori riguardo ai prodotti e ai regimi di qualità per cui è stata attivata la sottomisura 3.1. Entro il 3 marzo 2016 è possibile presentare la domanda di sostegno per il Bando A "Azioni di informazione e promozione da svolgere nell'ambito di fiere e manifestazioni a carattere internazionale e strategiche".

Bandi forestali aperti entro giugno 2016

La programmazione è stata presentata a Torino, presso il Centro Incontri della Regione. I dettagli su alcune misure sui potenziali beneficiari, le condizioni di ammissibilità, i limiti e la tipologia di spese ammesse

Presentata a Torino, presso il Centro Incontri della Regione in Corso Stati Uniti 23, la programmazione dei primi bandi forestali del P.S.R. 2014-2020 in apertura entro il primo semestre del 2016. Di seguito maggiori dettagli su alcune Misure relativamente ai potenziali beneficiari, alle condizioni di ammissibilità, ai limiti e alla tipologia di spese ammesse. Per maggiori informazioni ci si potrà rivolgere agli uffici territoriali della Cia successivamente all'emanazione dei bandi.

MISURA 1.1.1 FORMAZIONE PROFESSIONALE IN CAMPO FORESTALE

Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

Sostiene interventi per garantire un livello adeguato di formazione tecnico-economica agli addetti del settore forestale, ai gestori del territorio e ad altri operatori economici che siano PMI operanti in zone rurali al fine di migliorare la competitività, l'uso efficiente delle risorse e le prestazioni ambientali. Tali interventi possono riguardare l'aggiornamento degli

operatori, percorsi di apprendimento permanente, azioni di tutoraggio e corsi di formazione professionale; potranno svolgersi in aula, in campo o con modalità e-learning. Le azioni possono essere attuate tramite bandi per la selezione dei prestatori di servizi di formazione, bandi per l'erogazione di voucher per la partecipazione a corsi e iniziative a titolarità regionale. Sono esclusi i corsi e i tirocini che rientrano in programmi o cicli nor-

mal dell'insegnamento secondario o superiori.

Beneficiari

I beneficiari del sostegno sono i prestatori di servizi di formazione accreditati. Nel caso di iniziative a titolarità regionale il beneficiario è la Regione Piemonte. I destinatari sono gli imprenditori e gli addetti del settore forestale (compresi i tecnici non dipendenti della P.A.), i gestori del

territorio forestale operanti in zone rurali nonché i giovani, i disoccupati e gli inoccupati residenti nelle aree rurali.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale destinato a compensare i beneficiari in tutto (100%) o in parte (80% nel caso di voucher) dei costi ammissibili sostenuti per le azioni di formazione professionale attuate.

Misura 8.1.1 - Imboschimento di terreni agricoli e non agricoli

Sostegno alla forestazione all'imboschimento.

L'operazione sostiene l'imboschimento di terreni agricoli e non agricoli con l'utilizzo di specie legnose adatte alle condizioni stagionali e climatiche della zona interessata, con specifici requisiti ambientali, prevedendo tre tipologie di intervento:

- impianti di arboricoltura da legno a ciclo breve (durata minima di 8 anni) - tipologia 1;
- impianti di arboricoltura da legno a ciclo medio (durata minima di 20 anni) - tipologia 2;
- impianti a finalità prevalentemente ambientale

(durata minima di 20 anni) - tipologia 3.

L'azione si pone in continuità con quelle intraprese fin dal 1994 in attuazione del regolamento (CEE) n. 2080/92, della misura H del P.S.R. 2000-2006 e della misura 221 del P.S.R. 2007-2013; tuttavia, rispetto ai precedenti periodi di programmazione prevede un maggior spazio all'arboricoltura da legno a ciclo breve e di concentrare gli interventi in pianura.

Beneficiari

Soggetti pubblici o privati, anche in forma associata, proprietari o gestori di terreni agricoli o non agricoli. Nel caso dei terreni demaniali, il so-

stegno può essere concesso solo se il gestore di tali terreni è un ente privato o un comune.

Tipo di sostegno

Il sostegno comprende:

- un contributo in conto capitale destinato a coprire, in tutto o in parte (dal 50% al 100%), le spese di impianto (tipologie 1, 2 e 3);
- un premio annuale per ettaro a copertura dei costi di mancato reddito agricolo (tipologie 2 e 3) in quantità variabile tra 250 €/ha e 700€/ha in relazione alla tipologia dell'impianto;
- un premio annuale per ettaro a copertura delle spese di manutenzione (tipologie 2 e 3) di 500



600 €/ha in relazione alla tipologia dell'impianto.

Costi ammissibili

- Tipologia 1: costi di impianto.
- Tipologia 2: costi di impianto e premi (limitati a una durata di 5 anni) di mancato reddito e manutenzione.
- Tipologia 3: costi di im-

pianto e premi (per 10 anni) di mancato reddito (limitatamente ai terreni agricoli) e manutenzione.

- Le spese di impianto ammissibili sono riconducibili a:
 - acquisto del materiale di propagazione, sua preparazione e trasporto;
 - operazioni correlate alla

missione a dimora delle piante;

- cure culturali finalizzate a favorire la permanenza e lo sviluppo di un popolamento dotato di buone caratteristiche qualitative e quantitative;
- spese generali, relative a consulenza, progettazione e direzione ne dei lavori.

MISURA 8.6.1 - INVESTIMENTI PER INCREMENTARE IL POTENZIALE ECONOMICO DELLE FORESTE E DEI PRODOTTI FORESTALI

Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste.

L'operazione sostiene investimenti intesi a incrementare il potenziale forestale o ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali attraverso:

- l'ammodernamento del parco macchine ed attrezzature, anche a carattere innovativo, per le attività di raccolta, trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti della silvicoltura;
- l'adozione di sistemi di certificazione di gestione forestale sostenibile e di tracciabilità dei prodotti della silvicoltura;
- l'adozione di tecnologie e processi, anche innovativi, attraverso la meccanizzazione

di specifiche fasi di lavorazione, la unificazione di più stadi disgiunti di lavorazione, l'ottimizzazione o riduzione dei consumi energetici. Gli interventi previsti potranno essere attivati singolarmente e/o in modo combinato in progetti specifici multimisura e/o multifondo a più alto valore aggiunto, secondo un approccio territoriale, settoriale o per aree tematiche.

Beneficiari

- Selvicoltori privati e pubblici e altri enti di diritto privato o pubblico, singoli o associati;
- PMI che operano nel settore forestale e che risultano regolarmente iscritte all'Albo delle imprese forestali del Piemonte.

Tipo di sostegno

- Contributo in conto ca-

pitale, contributo in conto interesse o accesso a fondo di rotazione destinato a coprire il 40% della spesa massima ammissibile sostenuta per la realizzazione degli investimenti previsti.

Costi ammissibili

- Sono ammesse spese per i seguenti investimenti:
 - acquisto di macchine e attrezzature destinate ad operazioni di abbattimento, allestimento, concentrazione, esbosco, cippatura, caricamento, movimentazione e trasporto in bosco dei prodotti legnosi forestali e dell'arboricoltura da legno, inclusa la realizzazione della viabilità forestale eventualmente necessaria;
 - acquisto di rimorchi specializzati o di container scaricabili per il trasporto del cippato;
 - acquisto di macchine, at-

trezzature e impianti per la classificazione dei prodotti forestali;

- acquisto di macchine e attrezzature mobili destinate allo svolgimento delle prime lavorazioni del legno: piccoli impianti mobili di segazione e macchine per la preparazione della legna da ardere;
- realizzazione di interventi selvicolturali purché realizzate una sola volta durante il periodo di validità del programma o del piano di gestione;
- rimboschimenti o rifolteamenti utilizzando specie autoctone adatte alla stazione;
- elaborazione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti;
- spese generali e per consulenza tecnica da parte di tecnici abilitati necessarie per la realizzazione degli investimenti.

Altre misure

Tra le altre misure presentate a Torino, presso il Centro Incontri della Regione, rileviamo soprattutto le seguenti:

Misura 4.3.4. - Infrastruttura per l'accesso e la gestione delle risorse forestali e pastorali.

Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura.

Misura 8.5.1 - Investimenti per accrescere resilienza e pregio ambientale degli ecosistemi forestali.

Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.

Misura 12.2.1 - Compensazione del mancato reddito e dei costi aggiuntivi da vincoli ambientali nelle aree forestali del sito Natura 2000. Pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000.

COMMODITIES La nostra produzione paga per la mancanza dell'industria di trasformazione locale

Il Grano, una storia infinita e complicata

I prezzi sono in ribasso. Occorre organizzare semine e concentrazione del prodotto per essere più forti

di Carlo Ricagni

direttore Cia Alessandria

Alessandria è un mercato importante per i cereali, in particolare per il frumento tenero, e insieme a Bologna detiene i primati per gli investimenti di questa coltura.

Il nostro grano, però, non trovando collocazione sul mercato locale per la mancanza dell'industria di trasformazione, paga una debolezza strutturale e organizzativa, che influisce negativamente sul prezzo riconosciuto ai produttori.

La cooperazione solo in parte organizza le produzioni e non riesce a determinare un vantaggio concreto ai cerealicoltori alexandrini.

L'Italia, che non molto tempo fa era autosufficiente, importa circa il 50% del suo fabbisogno e il grano arriva da tutto il mondo; per i nostri agricoltori è difficile capire come il loro lavoro e i loro investimenti siano azzerati dai prezzi sempre in calo del prodotto.

Le guerre commerciali tra i grandi produttori mondiali e le guerre ven-

dono incomprensibile a tutti noi come si determinano i prezzi dei cereali.

Si legge delle scorte mondiali di cereali e semi oleosi che sono notevolmente cresciute, i grandi competitori degli Stati Uniti, prima di tutto la Russia, stanno conquistando nuovi mercati, e le rotte commerciali, in particolare per il grano, sono state completamente rivoluzionate.

Per gli agricoltori non è facile intendere, e tanto meno scegliere, cosa fa.

Intanto, da molte settimane, il lunedì, la commissione prezzi della Camera di Commercio di



Alessandria rileva prezzi al ribasso o, quando va bene, prezzi invariati per i cereali.

I ricavi per il frumento panificabile si attestano tra gli 800 e i 1.000 euro a ettaro, mentre i costi delle sementi, concimi e car-

buranti sono in continua crescita. Per tutti noi è sempre più difficile comprendere i meccanismi dei prezzi, dei mercati internazionali, di tutto quel che sta a monte e a valle delle commodities, che strito-

lano la nostra cerealicoltura. Non dimentichiamo che l'Italia, oggi, deve acquistare il 50% di grano dall'estero, mentre non molto tempo fa era autosufficiente; insomma siamo grandi trasformatori e consumatori di prodotti a base di grano, ma piccoli produttori e poco remunerati.

Come organizzare e valorizzare le produzioni cerealicole non è cosa semplice, ma deve essere motivo di riflessione dell'intera filiera, che se da

un lato fatica a distribuire il valore al suo interno dall'altro non riesce a organizzare la produzione. Valga l'esempio delle sementi di questa campagna, che ha visto crescere gli investimenti di frumento tenero pur in presenza di prezzi in calo.

Diventa sempre più necessario un equilibrio all'interno della filiera dei cereali, e per i produttori svolgere una forte e determinata scelta verso l'associazionismo.

In questi anni è migliorata la qualità delle produzioni, sono state individuate le varietà richieste dal mercato, i costi di produzione ridotti, ma non basta: occorre organizzare semine e concentrazione del prodotto per aumentare il peso e la forza degli agricoltori nella filiera del grano alexandrino.

Non è una scommessa, ma una necessità.

AL VIA I CORSI DI ABILITAZIONE ALLA GUIDA

Prenderanno il via a fine febbraio in Cia ad Alessandria i corsi di rinnovo delle abilitazioni, destinati anche ai nuovi addetti, per l'utilizzo di tutti i macchinari agricoli facenti parte dell'Accordo Stato/Regione. «Attraverso l'azione sindacale della Cia - ha dichiarato Paolo Viarengi, responsabile Politiche fiscali e del Lavoro Cia Alessandria - siamo riusciti, tramite il modulo di

autocertificazione, a garantire l'utilizzo di tutti i macchinari facenti parte dell'Accordo Stato/Regione con un corso di aggiornamento di quattro ore ogni cinque anni». Il corso prevede moduli teorici e pratici e rilascio di attestato e certificazione. Informazioni e iscrizioni in tutti gli uffici zonalii Cia (e sul sito www.ciaa1.it).



SCONTI e OFFERTE
sul tuo territorio con un risparmio fino al 60%.

www.comincom.it

Dall'Emilia per studiare il "Caso Occimiano"

Sono arrivati dall'Emilia Romagna per osservare il caso della centrale a biomassa "San Martino" di Umberto Signorini ad Occimiano e replicarlo nella loro regione sul sistema di Rete di impresa che la Cia di Alessandria sta sviluppando.

Quindici imprenditori (del gruppo Agia - Associazione nazionale Giovani Imprenditori Agricoli della Cia) si sono recati a Occimiano con un programma Ismea (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) per vedere il funzionamento degli impianti della centrale a bioenergia e il meccanismo delle due Reti di impresa agricole in via di definizione per i progetti di produzione di energia e vendita dei prodotti, al fine di tenere come riferimento il modello alexandrino e seguirne le linee guida.

Per la Cia di Alessandria era presente all'incontro anche Paolo Viarengi, responsabile Politiche Fiscali e del Lavoro: «Presentiamo con soddisfazione e orgoglio questo tipo di esperienza in Piemonte agli imprenditori anche fuori dal nostro territorio - ha sostenuto Viarengi - Grazie a idee innovative e collaborazioni tra imprenditori si possono sviluppare progetti interessanti e proficui».



ALBERI MONUMENTALI DA AMMIRARE

Sono dieci gli alberi monumentali in provincia di Alessandria riconosciuti tali dall'iter di approvazione e inseriti nel nuovo Elenco Regionale degli Alberi monumentali. Si trovano ad Acqui Terme, Avolasca, Castelnuovo Scrivia, Coniole, Fresonara, Mirabello Monferato, San Sebastiano Curvo, Valmaoca, Vignale Monferato e sono Cedri, Pioppi, Gelsi, Platani. I criteri di monumentalità sono: età, dimensione, forma, portamento e architettura vegetale, con altezze che variano dagli 8 ai 41 metri. Info sul sito www.ciaa1.it per andare a vederli!

di Fabrizio Bullani
Responsabile Cpa-AI Alessandria

La flavescenza dorata della vite continua ad essere il problema più importante della viticoltura alessandrina. Attualmente la lotta è esclusivamente indiretta: non riuscendo a colpire il fitoplasma all'interno delle viti, si agisce contro l'insetto vettore con interventi insetticidi mirati, così come previsto dal Decreto di Licita Obbligatoria del 2000. La ricerca sta attivamente lavorando per tentare di trovare delle strade alternative agli agrifamici. In particolare si stanno indagando le possibilità offerte da microrganismi antagonisti (batteri e funghi) che veicolati all'interno delle barbatelle o delle piante adulte possano contrastare lo sviluppo del fitoplasma. Uno di questi progetti si sta sviluppando con il coor-

Contro la flavescenza dorata della vite si sperimentano nuovi metodi di lotta

dinamento dell'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" e vede tra i protagonisti anche i tecnici della CIA di Alessandria. Il 2016 sarà il secondo anno di prova e si potrà verificare se le viti trattate in questo modo resisteranno meglio agli attacchi della malattia. Altri filoni di ricerca stanno sondando le possibilità offerte dall'utilizzo in vigneto e in barbatello di molecole inibitrici di resistenza. Si tenterà anche di esplorare il metodo della confusione sessuale tra adulti di

Scafoide, per impedirne gli accoppiamenti e limitarne le ovoposizioni. Accertato, inoltre, che nel nostro territorio la presenza di viti inselvatichite rappresenta la più diffusa e rilevante fonte di inoculo, si stanno mettendo a punto protocolli e interventi normativi per arrivare a definire l'assetto Piano Regionale di controllo degli incolti. Da segnalare che alcune di queste linee di ricerca saranno effettuate dalla neonata Agrion, con la collaborazione dei tec-

niche delle OO.PPAA. presso il Centro Sperimentale per la Viticoltura della Tenuta Canonica di Carpeneto. Nell'attesa di risultati concreti, è, comunque, imperativo continuare con le strategie di contenimento adottate finora: trattamenti insetticidi da effettuarsi nei tempi e nei modi dettati dai tecnici del territorio, eliminazione della vegetazione sintomatica ed eventuale morte delle piante infette, gestione degli incolti con presenza di vite selvatiche.



L'APPUNTAMENTO Chiuso il ciclo degli incontri, oltre 700 persone presenti, segno di vitalità

Assemblee di zona, che grande partecipazione!

Oltre 700 persone, tra agricoltori e ospiti, hanno preso parte al ciclo di Assemblee di zona nell'Alessandrina, conclusa nel mese di gennaio: segno che il mondo agricolo con le sue più recenti novità è sempre più un comparto di vivo interesse.

In ciascun incontro, organizzati per ogni parte del territorio, dirigenza provinciale insieme a presidenti zonali e i responsabili tecnici dei diversi settori hanno esposto le relazioni sull'impegno po-



litico-sindacale della Cia e sulle questioni di grande attualità relative al Psr 2014-2020.

In particolare, sono state presentate le novità del nuovo Piano di Sviluppo Rurale riguardanti l'inse-

Un'immagine dell'assemblea della zona di Acqui

dimento dei giovani agricoltori e il miglioramento delle indicazioni PAC e una puntuale informazione sulle iniziative provinciali di aggiornamento e formazione che coinvolgeranno gli agricoltori nel corso dell'anno. Ampia la partecipazione dei rappresentanti istituzionali a ogni livello, sindaci, parlamentari, e rappresentanti di diversi enti e istituzioni di rilevante

importanza per il mondo agricolo, con i quali abbiamo scambiato opinioni e focalizzato problemi e criticità del settore agricolo.

Tra i temi che più hanno appassionato le assemblee, ricordiamo i danni da fauna selvatica, i prezzi dei cereali, le questioni del moscato e dei vini aromatici nell'Acquese. A sostegno delle azioni della Cia per i danni degli ungulati, all'assemblea di Ovada è intervenuta l'avvocata Raffaella Pastore, che ha indicato i percorsi

possibili di carattere giudiziale.

«In tutti gli appuntamenti», ha commentato Gian Piero Ameglio, presidente provinciale Cia Alessandria - c'è stata una particolare attenzione, sia in termini di partecipazione che di interesse da parte degli associati. Gli argomenti principali sono stati il PSR e la PAC, ma è emersa chiara, dal dibattito, la difficoltà per molte imprese a creare reddito. Nasce, quindi, l'esigenza di ripensare all'impresa moderna in termini più aggregativi. Per questo possiamo contare sulla competenza e professionalità che la nostra organizzazione mette a disposizione delle aziende associate».

TANTI ISCRITTI AI CORSI DEGUSTAZIONE VINI DEL TERRITORIO



Incontri giunti al termine per i partecipanti di Alessandria e Casale Monferrato per il corso: "Conoscere e imparare a degustare i vini del territorio" a cura della Cia. Lezioni ancora in

svolgimento nella sede di Novi Ligure. Per ogni appuntamento: tre vini in degustazione in abbinamento a cibi diversi, nozioni tecniche teoriche e pratiche sulla degustazione,

cerni storici sulle diverse produzioni, test finale e rilascio attestato di partecipazione. Informazioni sui prossimi corsi si possono trovare negli uffici Cia zonali.

I CORSI DI DEGUSTAZIONE
A sinistra, i partecipanti di Alessandria, sopra quelli di Casale

News

Disoccupazione agricola, la domanda scade il 31 marzo

Il 31 marzo 2016 scade il termine per presentare la domanda di indennità di disoccupazione agricola per il 2015. Per ottenere l'indennità, ci si può rivolgere gratuitamente in tutti gli uffici della nostra provincia del patronato Inac della Cia con fotocopia del documento di identità, copia denuncia dei redditi, codice iban, dati anagrafici e fiscali di co-

niuge e figli.

La Cia è multimediale!

Cliccando il sito internet della Cia di Alessandria, www.ciaa1.it, troverete quotidianamente informazioni e notizie sull'attività provinciale della Confederazione, le iniziative politico-sindacali, novità in materia tecnica, fiscale, assistenziale e tutti gli appuntamenti per eventi, convegni, fiere, mercati e corsi di formazione. Seguite le attività anche sul canale

Youtube, la pagina Facebook e l'account Instagram, sempre alla voce "Cia Alessandria".

Droni in agricoltura, un workshop il 3 marzo

Si svolgerà al Consorzio del Gavi il prossimo 3 marzo un incontro/workshop dal titolo "Viticoltura di precisione e tele-rilevamento - L'utilizzo di droni e satelliti in agricoltura", organizzato da Cia Alessandria in collaborazione con Deloitte e il Con-

sorzio che ospiterà l'evento. Sfruttando le potenzialità delle tecnologie aeree, attraverso lo studio delle immagini a bassa quota, è possibile trarre molte informazioni attraverso la costruzione di mappe tematiche del vigore vegetativo della coltura, lo stato di salute della pianta e altri parametri, osservati in base a indici di rilevamento. L'incontro farà luce su queste nuove opportunità e saranno mostrati risultati di lavori già compiuti nel settore vitivinicolo.

IL PENSIERO Una riflessione del presidente provinciale, Alessandro Durando, sul progetto del Comune

Per un'Emoteca pubblica nella città di Asti

Rappresentatività diffusa, coinvolgimento dei Consorzi e dell'intero sistema vino, una sede prestigiosa

Asti città del vino? La logica e la storia vorrebbero che si rispondesse sì senza tema di smentite. Nella realtà, anche se al nome della città di Affleri fanno riferimento, tanto per citare uno dei tanti accostamenti al vino che toccano la città, numerose Doc e Dog, le sue proposte enologiche e di degustazione sono ormai da decenni scarse e sicuramente insufficienti a soddisfare le richieste che con crescente insistenza giungono dai visitatori. La mancanza di un luogo deputato all'assaggio ragionato dei vini del territorio, oggetto in anni recenti di infinite discussioni, polemiche e progetti mai realizzati, è stata sottolineata

più volte da tutte le componenti della filiera del vino tanto da indurre il Comune di Asti ad avviare l'elaborazione di un progetto che si realizzerà in un'Emoteca pubblica. Un progetto, attualmente in fase di primo abbozzo di proposte, per la cui definizione è stata richiesta la collaborazione di tutti i soggetti interessati a vario titolo per colmare questa storica lacuna di immagine del territorio con tutte le "non ricadute" sociali ed economiche del caso. Anche la Cia di Asti è stata chiamata a dare il proprio contributo di idee e su questo tema abbiamo sentito l'opinione del presidente provinciale Alessandro Durando.



«Vista dal di fuori - esordisce Durando - l'assenza di un luogo in cui chiunque, ma particolarmente i turisti, possa prendere un contatto serio e garantito con il nostro vino pare assurda. Molte sono le cause che hanno determinato nel tempo questa situazione, ma non è questo il momento per fare dell'inutile dieterologia. Oggi l'esigenza più urgente è quella di riuscire a riempire questo vuoto e ben venga l'iniziativa del Comune che ha però bisogno dell'apporto convinto di tutte le forze del mondo del vino.»

Palazzo Affleri e Alessandro Durando



Quali potrebbero essere le caratteristiche ideali di un'Emoteca pubblica e comunale astigiana?

«Per prima cosa una struttura del genere dovrebbe essere aperta tutto l'anno ed essere una vetrina delle qualità di tutto il territorio d'andò importanza primaria al vino, ma affiancandogli anche tutti i prodotti tipici. E' poi necessario che abbia sede in un'area di scarsa attrattiva, ma non possiede nemmeno le giuste caratteristiche per diventare il luogo in cui ci si avvicina al vino.»

di impresa di una moderna attività economica e produttiva, uno di questi due Palazzi potrebbe essere la sede ideale per un'Emoteca astigiana, tenendo anche conto che si trovano nel cuore del centro storico e sul canonico percorso di visita di tutte le bellezze artistiche della città.»

Resterà da risolvere il problema forse più importante della rappresentatività delle produzioni e della gestione della struttura.

«Il problema dei problemi. E' chiaro che un'Emoteca pubblica deve poggiare in propria filosofia su una rappresentatività garantita ma anche la più diffusa possibile e questa ritengo si possa ragionevolmente avere con la collaborazione dei Consorzi di Tutela. Allargando il ragionamento alla gestione, sono convinto che l'iniziativa potrà avere successo solo se saranno coinvolti anche tutti gli enti che oggi rappresentano, a vari livelli, il mondo del vino: dalle organizzazioni agricole, artigiane, commerciali e industriali, alle scuole, alle associazioni fino a quegli organismi che, come Slow Food o Go Wine, tendono ad avere successo solo se ci occupano da anni di educazione al consumo del vino.»

pareva che l'idea di una Douja permanente potesse risolvere il problema.

«In passato avrebbe potuto rappresentare un primo passo interessante verso una soluzione condivisa, ma quello è rimasto un bel sogno, credo anche per mancanza di una convinzione comune da parte del "sistema vino", ma anche di una sede appropriata a tale necessità, inoltre credo che il "luogo da vino" di cui si parla non debba proporre solo le etichette premiate al concorso della Douja d'Or, bensì il panorama completo della produzione del territorio astigiano.»

«L'ipotesi formulata dal Comune, si stava pensando ad una collocazione a Palazzo Ottolenghi, addirittura a Palazzo Affleri, due edifici barocchi che rappresentano una parte importante della storia della città.»

«Ammissivo che si trovi il giusto equilibrio tra gli echi della storia e dell'arte e gli aspetti di consumo e

Addio a Piera Morando

Lutto nella famiglia della Cia di Asti per la improvvisa scomparsa, all'età di 79 anni, di Piera Morando, mamma di Anna Chione, titolare dell'omonima azienda vitivinicola di Canelli e responsabile provinciale di "Donne in campo" e suocera del dirigente Cia di Asti, Marco Pippione. Ad Anna, Marco ed al marito di Piera, xxx, le espressioni di profondo cordoglio di tutto il personale della Confederazione italiana agricoltori di Asti.

C'è stato un tempo in cui



Via G. Abbate, 189
Castagnole L.anze (AT)
tel. 0141 878582
fax 0141 877108
www.dragoneweb.org
info@dragoneweb.org



ISTITUTO PENNA La Cia nel progetto di Green Economy

Le nocchie spiegate ai ragazzi

Prosegue l'azione di intensa collaborazione con l'Istituto Agrario "Penna" di Asti della Confederazione Italiana agricoltori. Lo scorso anno è stato "restituito" alla scuola un vigneto didattico, impiantato sulla collina prospiciente l'edificio del Fontanino; in questi giorni, invece, la Cia è impegnata in un ambizioso progetto che intende facilitare i contatti tra il mondo della scuola e quello del lavoro su basi di eccellenza delle produzioni agricole.

Il progetto, promosso dalla Regione Piemonte insieme alla società consorzile Pracinat e sostenuta dal Comune di Asti, porta il significativo titolo di "Green economy: fuori dalla nicchia!" proponendosi di sviluppare la formazione dei giovani studenti - il "Penna" è stato selezionato insieme ad alcuni altri istituti piemontesi per l'attuazione del progetto - in ottica "green" per quanto concerne la vocazione agricola e alimentare del territorio astigiano e le trasformazioni in atto del sistema produttivo.

Presentato dal dirigente dell'Istituto Pen-

na, Renato Parisio, il progetto vede coinvolti vari soggetti (Agricoltori, Prati, Confagricoltura) tra cui anche la Cia che fornirà il supporto tecnico e professionale riguardante la colticultura. Illustrata da Claudia Gallo (Pracinat), Jacopo Chiarra (Regione Piemonte) e Stefano Almona (Ires Piemonte), l'iniziativa prevede la costituzione di alcuni

gruppi di lavoro in cui gli studenti saranno seguiti dai titolari di aziende agricole che, già ricche di esperienze nel corretto utilizzo di energia, fitodepurazione e rispetto della biosfera, sono attive nei settori dell'ortofrutta, della cerealicoltura, dell'allevamento

e della produzione di uva e nocchie. Negli incontri con gli studenti saranno illustrati i processi di lavoro green sviluppati negli anni nelle diverse imprese coinvolte. La Cia di Asti sarà rappresentata, nell'occasione, dall'azienda Durando di Portacomare che si occupa della colticultura e delle innovative tecniche "naturali" di coltivazione dei nocchieci sempre più presenti sulle colline dell'Astigiano.





INCONTRI DI ZONA
A sinistra, i dirigenti della Cia all'assemblea della zona di Nizza svoltasi ad Incisa Scapaccino (da sinistra Fulvio Terzolo, Mario Porta, Alessandro Durando, Domenico Poggio, Ivano Andreo e Angelo Cortese) e, a destra, uno scorcio della sala



I problemi sorti nella prima fase di attuazione dei bandi del Psr, il perdurare della Flavescenza dorata nei vigneti astigiani, la cresciuta attenzione alle norme della nuova legge regionale sull'attività agrituristica e i positivi giudizi sulla proposta Cia per una doc Piemonte Barbera al passo con i tempi sono stati i principali argomenti di discussione delle assemblee di zona svoltesi a Montiglio Monferrato, Moncalvo, Incisa Scapaccino e Canelli con una folta partecipazione di associati, tra cui assai significativa è stata la presenza di giovani imprenditori agricoli. Dopo la recente apertura dei primi bandi del PSR, molta preoccupazione è stata segnalata per le difficoltà insorte nell'accedere ai contributi e alle misure previste dal programma di sviluppo regionale. Da più parti è stato sottolineato come, se si deve giudicare da questi primi passi del PSR, il programma sia stato impostato, a livello generale, senza avere come scopo principale quello dello sviluppo agricolo. Troppi i paletti istituiti per la compilazione delle domande e addirittura cervellotici certi adempimenti con il rischio concreto che si vanifichino le annose aspettative del mondo agricolo e che, soprattutto, risultino inefficaci, per eccessive complicazioni burocratiche, gli obiettivi originari delle misure stesse.

ZONE Forte presenza di giovani imprenditori agricoli alle affollate assemblee di inizio anno
PSR, preoccupati per la "falsa partenza"

Critiche ai primi bandi: troppi paletti e poco sviluppo. Interesse per il portale "Spesa in Campagna"

Una insoddisfazione pressoché generale che per ora riguarda solo le misure 4.1.1. e 4.1.2, relative ai contributi per il miglioramento delle aziende, condotte rispettivamente da titolari con età superiore ai 40 anni e da giovani imprenditori, ma che potrebbero diventare assai più si-

gnificativa con l'apertura dei prossimi bandi e che già ora sembra segnare il passo con la misura della ristrutturazione vigneti le cui pratiche sembra si blocchino per problemi ai programmi di elaborazione.

Ancora preoccupazioni si sono evidenziate per il perdurare della presenza di Flavescenza dorata nei vigneti per cui è stato chiesto che si prendano una volta per tutte, dopo anni di ricerca sostanzialmente

infruttuosa, decisioni che tendano a risolvere concretamente il problema, come sembra si stia facendo in altre regioni con studi che riguardano incoercibili per lo meno attenuare la gravità dell'infezione. Su un altro versante del lavoro agricolo, molto interesse è stato invece segnalato, da parte dei titolari di aziende agrituristiche, per l'attivazione del portale "La Spesa in Campagna" sul sito della Cia di

Asti (www.cia-asti.it). Qui sono segnalate tutte le opportunità di acquisto diretto di materie prime agroalimentari e, come già accennato, l'iniziativa "Piemonte Barbera, la tradizione si rinnova", di cui si tratta ampiamente in questa stessa pagina, e che propone un efficace sistema di riordino della gallassia Barbera in grado di apportare significativi benefici ai produttori del sovente bistriattato vino-bandiera piemontese.

VINO Vasta eco tra gli associati, e non solo, del progetto presentato dalla Cia
In aprile il debutto di Piemonte Barbera

Ha avuto una vasta eco tra gli associati Cia che hanno segnalato un forte interesse all'iniziativa durante le recenti assemblee di zona. Il progetto "Barbera Piemonte, la tradizione si rinnova" presentato nella prima metà di gennaio durante la conferenza stampa di inizio anno della Cia astigiana alla Cantina sociale di Vinchio e Vaglio Serra. Lo stesso interesse si è segnalato tra numerosi soggetti della filiera del Barbera che hanno espresso sincero apprezzamento per la proposta di riordino della denominazione "Barbera" che forse per la prima volta è stato avanzato da un sindacato agricolo piuttosto che da aziende private. In poche parole, per chi ancora

non ne è a conoscenza, lo scopo del progetto è quello di restituire precisa identità alle varie tipologie delle Dop Barbera, cominciando proprio da quella base, la Doc Piemonte, troppo spesso utilizzata come "valvola di sfogo" delle altre denominazioni, con risvolti tutt'altro che positivi nella percezione che ne ha il consumatore e ricadute economiche poco soddisfacenti in relazione alla qualità diffusa del prodotto. In questo caso, invece, si tende a irrobustire il legame inscindibile tra territorio vitigno e vino con la tempestiva programmazione culturale dei vigneti e la creazione di un vino fruttato, fresco, beverino, di contenuto glicolico e di prezzo accessibile a

tutti, soprattutto ai giovani, ma allo stesso tempo giustamente remunerativo per il produttore. In sostanza un vino di pronta beva, semplice, di uso quotidiano, in grado di essere "capito" da ogni tipo di consumatore e soprattutto sovrageggiato in modo così capillare da non nascondere l'ambizione di diventare un vero e proprio "modo di bere". Ora il percorso del progetto, aperto a tutti i soggetti della filiera barbera e non a una sola cantina, prosegue con la seconda fase che è quella della presentazione del vino ormai pronto alla commercializzazione, dopo il breve affinamento previsto dalla metodologia adottata per l'occasione.

La sede per il debutto ufficiale del "nuovo" Piemonte Barbera doc sarà quella dell'Enoteca regionale di Nizza Monferrato, al centro dell'area considerata strategica per la produzione di Barbera nello stesso riconoscimento Unesco a patrimonio mondiale dell'umanità del paesaggio viticolo del sud Piemonte. La data prevista è quella di venerdì 1° aprile, quando, oltre a giornalisti e operatori del settore, si ritroveranno nei bei locali di Palazzo Grova anche alcuni esponenti delle istituzioni regionali e nazionali, tra cui il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, l'onorevole Massimo Fiorio e il presidente nazionale della Cia, Dino Scavino.



Nei giorni successivi il progetto e il vino inizieranno un importante tour di presentazioni che toccherà prima di tutto il Vinitaly di Verona, nella giornata di lunedì 11 Aprile, mentre è programmata una presenza nella trasmissione pomeridiana "Geo" di Rai 3. Infine è prevista una serie di incontri con i consumatori in altri tra i più accreditati "locali da vino" del Piemonte di cui sarà stilato nei prossimi giorni il calendario definitivo.

Chiusano
TERMOIMPIANTI
SISTEMI DI CLIMATIZZAZIONE

C.M.Q. s.r.l.
di Ercole Luciano & C.

SCEGLI IL RISPARMIO

DETRAZIONI FISCALI DEL 65% E DEL 50% PER CHI RIQUALIFICA L'IMPIANTO TERMICO PAGAMENTI PERSONALIZZATI

ASSISTENZA E RICAMBI CALDAIE A LEGNA E PELLETT. ARCA CALDAIE - STEP CALDAIE - WISSMANN

ASTI

via Pisa 5/9 - T. 0141.538.805 - www.chiusanotermimpianti.it

QUATTORDIO

via P. Ercole 15 / fr. Piepasso - T. 339.576.77.64 - www.cmqrcole.it

CALDAIE A LEGNA
RISPARMIO ENERGETICO
50%

AGRITURISMO | Il parere di Roberto Damonte, presidente della Cia di Cuneo, sulla nuova legge

Quali sono i punti di forza e di debolezza

«Positiva la cancellazione dei limiti al numero dei coperti; resta, però, il neo del limite dei posti letto»

 di Roberto Damonte
 presidente Cia Cuneo

L'agriturismo in provincia di Cuneo rappresenta, sempre di più, un comparto con dimensioni rilevanti per merito del suo elevato livello qualitativo e nelle cui strutture, immerse nel verde o in piccoli borghi dove si riesce ancora a respirare la storia della civiltà che ha vissuto fra queste contrade, gli ospiti trovano il loro posto ideale. La nostra categoria ha nelle mani l'oggetto del desiderio del turista tipo che visita il Piemonte in cerca di cibo, vini e paesaggi più o meno modellati dalle mani di tanti agricoltori che si sono succeduti nelle nostre campagne. Sino a qualche anno fa erano gli agriturismi che cercavano di scimmiettare la più organizzata categoria degli alberghi; ora assistiamo al contrario, agli hotel che cercano di vendere la loro rusticità e la loro appartenenza al paesaggio. L'aumento di domanda turistica, quando supportata da piani regolatori il-



luminati, fa il paio con il rifiorire di centri storici di tanti nostri paesi votati all'abbandono e contribuisce a creare nuovi posti di lavoro evitando un ulteriore consumo di suolo coltivabile. L'agricoltura deve saper approfittare di questa nuova realtà puntando sui prodotti agricoli che da sempre hanno sorretto l'economia del territorio; non limitandosi alla sola produzione della derrata, ma trasformandola e la caratterizzandola il più possibile, creando il cosiddetto "marchio aziendale".

L'agriturismo, nato come attività di sostegno al reddito agricolo, deve ora lasciare il posto al turismo come vetrina, come esposizione permanente delle nostre specialità, di cui le migliaia di turisti che, annualmente, arrivano da noi debbono essere i fidati ambasciatori presso i loro Paesi. La nuova legge regionale sull'agriturismo ha voluto, opportunamente, mettere in evidenza le caratteristiche che gli agriturismi devono possedere, a cominciare dalla tipologia dei pro-

dotti serviti ai clienti, per l'85% di origine da produzioni piemontesi, da aziende agricole del territorio. Disposizione, questa, che comporterà la ristrutturazione di buona parte dei nostri agriturismi, ma che certamente ci condurrà a una maggiore consapevolezza del potenziale delle nostre produzioni, di cui si comunica al cliente la chiara provenienza e se ne documenta la tracciabilità. Altrettanto positivamente il nuovo testo cancella i limiti al numero dei coperti, gli indirettamente disciplinati dal fatturato



dell'azienda agricola.

Resta, tuttavia, il neo del limite dei posti letto, anche questi già indirettamente condizionati dalla disponibilità di fabbricati

esistenti ormai in disuso unitariamente a quelli del reddito agricolo. C'è una contraddizione palese, infatti, fra la lagnanza della presenza, nelle nostre

campagne, di molte case abbandonate e la limitazione, nella norma, della possibilità di un loro recupero, per un loro utilizzo a fini agrituristici.

Una decisione che attribuisce al fatto che, in Piemonte l'agriturismo è di competenza dell'assessorato al Turismo e non a quello, più logico, dell'agricoltura, con conseguenti provvedimenti assunti sulla base delle rivendicazioni del settore alberghiero: un po' come se i vegetariani andassero a mettere le regole agli allevatori di bovini piemontesi.

La Giunta provinciale ha affidato la guida sindacale delle zone di Fossano e di Saluzzo a una persona nuova e a nuovi collaboratori. Giovanni Allasia (nella foto) è un giovane perito agrario, diplomato all'istituto tecnico di Lombriasco e da alcuni anni operativo in Cia con responsabilità tecnico-specialistiche. «Sono lieto di questo incarico - ha dichiarato al momento dell'insediamento - che mi vede protagonista in un'ampia e importante zona, espressione diretta della Cia sul territorio. E' per me una significativa occasione di crescita professionale e di ulteriore confronto con numerose proble-



Allasia è il nuovo responsabile delle zone di Fossano e Saluzzo

matiche sindacali, tecniche e professionali, che riguardano principalmente la zootecnia e la frutticoltura. Nella nuova struttura ho l'indispensabile conforto di una valida équipe di collaboratori, esperti in campo tecnico, fiscale e sociale, il che consente all'organizzazione di porsi, fin da subito, sul territorio come interlocutore di riferimento, dotato di competenza e

autorevolezza. Assicuro il massimo impegno nell'affiancare in ogni momento e in ogni sede gli associati e le imprese agricole con la presenza dell'associazione diffusa in vari uffici sul territorio, alcuni già presenti e altri nuovi, moderni e strutturati in modo da intercettare e soddisfare al meglio le esigenze di una vasta platea di utenti che sempre più numerosi si rivolgono alla Cia e ai suoi istituti (patronato Inac, Caf, servizi tecnici, fiscali, ecc.)».

PRESENTATO "MILLE CONTADINI"

E' in vendita "Mille Contadini", il libro di Roberto Schellino, perito agrario e agricoltore, membro dell'Associazione Rurale Italiana, con la quale partecipa a reti contadine italiane ed europee e promotore della "Campagna popolare per l'agricoltura contadina". "Mille contadini" è una storia corale delle campagne, che traccia un percorso dalle lotte contadine dell'Ottocento sino alla contadinità del Nuovo Millennio, attraverso il filo rosso comune dello stare sulla terra e la ricerca delle pratiche individuali e collettive che possono permetterci di vivere bene con la Madre Terra. Roberto Schellino, associato Cia di Cuneo, vive insieme alla sua famiglia in Valle Stura, a Demonte.



E' scomparso un grande maestro

E' morto a 92 anni Gino Borgna (nella foto), già segretario dell'Alleanza Contadini di Cuneo. Il mondo rurale gli deve molto, perché è stato un grande protagonista nella difesa dei diritti degli agricoltori cuneesi. «Ho conosciuto personalmente Borgna - ha dichiarato Igor Varone, direttore della Cia di Cuneo - e ho avuto modo di apprezzare la sua grande generosità umana, la sua preparazione, la sua profonda convinzione etica. Una sua frase mi è rimasta impressa nella mente: "Ricordati che un dirigente sindacale non deve mai monetizzare il proprio impegno, sia in campo politico, che civile o amministrativo. L'unica ricompensa, e te lo ritroverai negli anni potendo camminare a schiena dritta, è quella del saluto di tante persone che riconoscono il senso di responsabilità e il tuo aver messo gli altri davanti a te stesso».



IN EDICOLA

IL NUOVO NUMERO

bimestrale tascabile di turismo consapevole

A soli € 3,90

«Il 2016 è iniziato con grandi novità nella Cantina di Clavesana», informa Silvio Chionetti, vicedirettore della Cia di Cuneo. Il Consiglio di amministrazione ha, infatti, proposto ai soci un ambizioso piano di lavoro, da cui ci hanno riferito il riconfermato presidente Giovanni Bracco e la direttrice Anna Bracco: «La Cantina di Clavesana è, per i viticoltori di un'ampia zona di Langa, il punto di riferimento sia per la qualità che per la quantità del Dolcetto, le cui uve trovano qui la loro miglior collocazione e i cui vini, grazie a un vasto assortimento, ricevono ampio riconoscimento dalla clientela proprio in virtù della capacità di corrispondere alle esigenze di diversi palati, da quelli dei giovani, delle persone mature fino a quello delle donne».

«Ma è proprio dal target di serietà, tradizione e innovazione che identifica, da anni, il lavoro della Cantina di Clavesana - che è venuto lo stimolo per cercare di venire incontro ad altri consumatori, persone alla ricerca di sapori consolidati, ma anche di nuova freschezza».

«La strategia aziendale - informa il presidente - intende rinnovarsi a livello territoriale, diversificare la produ-

La Cantina di Clavesana diversifica la produzione e introduce nuovi vitigni



Giovanni Bracco, presidente della Cantina di Clavesana

sione aggiungendo al classico Dolcetto anche altre tipologie di eccellenze viticole, bianche e rosse; un indirizzo che, pur nella sempre miglior gestione delle denominazioni territoriali punti di forza e di prestigio della Cantina, voglia corrispondere alle nuove tendenze, al segnale di novità che si sta affermando nel sfollato mondo vitivinicolo, con l'introduzione nel territorio di vitigni quali Nebbiolo, Pinot nero, Chardonnay, Sauvignon, Ries-

ling, Bianco langhe».

«Una diversificazione che vuole significare - integra il direttore - rafforzamento della politica della qualità e della capacità di offrire prodotti diversi, consolidamento del nostro marchio, secondo una strategia in grado di assicurare una sempre più ampia visibilità dei nostri prodotti sia nel mercato nazionale che estero (Anna Bracco è reduce da incontri con operatori commerciali dei Paesi Scandinavi, ndr) quale immediata risposta

alle esigenze dei clienti».

«L'importante - chiarisce Giovanni Bracco - è mantenere lo stretto connubio prodotto-territorio, perseverare nella identificazione delle qualità del vino con la valorizzazione delle peculiarità dell'ambiente che lo genera, nell'integrazione con la sua riconoscibilità dai luoghi di produzione. Ed è proprio per questo che andremo al recupero di terreni marginali, per l'impianto di taluni vitigni, e alla sostituzione, soprattutto nelle

zone alte con difficoltà di gradazione, con vitigni alternativi».

«Scelte coraggiose - conclude Anna Bracco - che vede i soci interlocutori protagonisti nel panorama di soggetti che sono coinvolti in questo nuovo indirizzo, finalizzato a far crescere l'azienda sotto un nuovo profilo organizzativo, per essere al passo con l'evoluzione vitivinicola varietale, diventare stimolo e certezza economica per il nostro territorio, capace di garantire futuro e sempre più adeguato reddito ai produttori. In questo disegno trova spazio anche la produzione in cantina di vino con metodo biologico, la cui certificazione è prevista proprio partire dalla vendemmia 2016, quale ulteriore strumento per il riconoscimento della Cantina all'esterno e ulteriore volano di promozione, di valorizzazione e di sviluppo della ricca gamma dei nostri vini».

All'indirizzo internet www.cia-cuneo.org, gli agricoltori cuneesi possono contare su un nuovo, utile strumento di informazione e aggiornamento sui temi più attuali dell'agricoltura cuneese, su comunicazioni e scadenze relative ai settori dell'assistenza previdenziale, sociale, sanitaria, fiscale e tributaria, della consulenza tecnica, della formazione nonché della politica sindacale dell'organizzazione.

IL NUOVO SITO WEB DI CIA CUNEO

Ne parliamo con Gianfranco Lovera, creatore del sito e curatore delle pagine, quotidianamente aggiornate. «La Cia cuneese - informa - ha voluto effettuare un restyling completo del precedente sito, fermentando consapevolmente l'importanza di questo mezzo di

comunicazione, moderno strumento con cui la nostra organizzazione professionale si rapporta agli associati per divulgare comunicati, news in tempo reale. E' la forma concreta della evoluta concezione di fare sindacato e di offrire servizi».

Il Gas sostenga la castanicoltura

«Signor sindaco, confidiamo che l'Amministrazione comunale da lei presieduta, componente importante del Gruppo di Azione Locale delle Valli Gesso, Vermentagna e Pesio, voglia accogliere l'invito ed impegnarsi nella traduzione concreta di misure di intervento a favore delle castanicoltori e della castanicoltura locale» - questa la richiesta scritta che il presidente zonale della Cia di Cuneo, Marco Bellone, unitamente al presidente provinciale Roberto Damonte e al direttore Igor Varrone, ha indirizzato ai sindaci di Boves, Limone Piemonte, Peveragno, Entraque, Valdieri, Roaschia, Roccaforte, Robilante, Vernante, Chiassa Pesio e Pianelli del GAL Valli Vermentagna, Gesso e Pesio.

«La Cia di Cuneo - ha dichiarato Bellone -, a seguito di una specifica richiesta all'assessorato regionale alla montagna, ha incontrato nei giorni scorsi dirigenti e funzionari della Regione, per l'inserimento nel vigente PSR piemontese di specifici sostegni agli indispensabili interventi sui castagneti piemontesi. L'incontro, pur nella constatazione che il castagno rappresenta una delle produzioni più tipiche e tradizionali della frutta in gasifono, svolge un ruolo fondamentale di tutela dell'ambiente, di salvaguardia territoriale nell'intera montagna piemontese e registra un notevole rinnovato interesse di giovani agricoltori, ha fatto purtroppo emergere l'esclusione del castagneto dalle coltivazioni ammissibili agli aiuti nel Piano di sviluppo rurale piemontese 2015-2020 secondo la normativa dell'Unione europea. Unanimitamente si è, però, riconosciuta l'assoluta, indifferibile esigenza in qualche altro modo un sostegno alle innovazioni nel settore castanicolo al fine di aiutare economicamente questa attività sia per i giovani che, proprio in virtù delle misure di intervento in loro favore previste dal PSR, stanno tornando in montagna, sia per il rilancio del mercato delle castagne e sia per il ruolo strategico del castagneto nella protezione del suolo dai dissesti idrogeologici.

Si ritiene che i GAL (Gruppo di Azione Locale), a cominciare da quello delle Valli Gesso, Vermentagna e Pesio, nel cui territorio la coltivazione del castagno è assai diffusa, possano dar vita a progetti che prevedano aiuti alle aziende che avviano una serie di interventi sui castagneti in coltivazione e su quelli abbandonati, sia con sfilamenti e potature sia con diradamenti per favorire le piante di castagno di varietà di pregio e garantire continuità e qualità della produzione».

CONSORZIO AGRARIO



il Cascinale
MANGIMI
CONSORZI AGRARI D'ITALIA

DALL'AGRICOLTURA ITALIANA AGLI ALLEVATORI ITALIANI

Operiamo sul territorio con un unico pensiero: guardare al domani concentrando attenzione ed impegno nel rispetto di chi produce e di chi consuma

NON OGM

Tel. 0172/691231

CONSORZIO AGRARIO DELLE PROVINCE DEL NORD OVEST - Via Bra, 97
12100 Cuneo Ronchi - P.iva 00181710047 - Mangimificio 0172/691231

NOVARA In primo piano la crisi del latte e le difficili condizioni di migliaia di stalle del nord Italia

Assemblea, le preoccupazioni dei soci

Sottolineati i possibili effetti della siccità e le ripercussioni dell'applicazione del "de minimis" sui danni della fauna selvatica

Lo scorso 6 febbraio a Novara presso la sede della Fondazione Agraria Novarese, si è tenuta, alla presenza di numerosi soci, l'annuale Assemblea della CIA di No - Vc - VCO. La relazione d'apertura del presidente Manrico Brustia ha riassunto un anno di attività dell'associazione, e ha focalizzato l'attenzione su alcuni temi d'attualità particolarmente cruciali. La questione zootecnica in primis, con al centro la crisi del latte e le difficili condizioni di migliaia di stalle del nord Italia che dal prossimo mese di marzo si troveranno fuori dalla tregua contrattuale garantita dall'accordo siglato a novembre al Ministero. Nu-



merose aziende, anche novaresi, si sono viste recipere le disdette dei contratti di conferimento; in altre province piemontesi i contratti vengono proposti alla

firma senza indicare il prezzo al litro. Una situazione complessa e difficile che richiede l'impegno, questa la sintesi di un documento che riassume la discussione tra

gli allevatori novaresi, dell'intera la Confederazione a tutti i suoi livelli. A seguire le altrettanto forti preoccupazioni per i possibili effetti sulle coltivazio-

ni della siccità invernale e del conseguente basso livello in cui si trova il lago Maggiore, la più grande riserva d'acqua del Piemonte. Sempre in tema di colture risicole, Brustia ha posto l'accento su alcuni possibili effetti sulle colture, generati dalle misure di applicazione, in corso di definizione, della direttiva in materia di protezione delle acque. Infine, sono state sottolineate le pesanti ripercussioni sulle aziende dall'applicazione del "de minimis" in

materia di risarcimento dei danni provocati alle colture agricole dalla fauna selvatica.

Particolarmente apprezzata la relazione tenuta da Paolo

Particolarmente apprezzate le relazioni tenute da Paolo Mosca sulle esperienze condotte in tema di agricoltura conservativa e di Gabriele Balzaretto sulle misure agroambientali del PSR

Mosca sui cardini fondamentali e sulle esperienze condotte in tema di agricoltura conservativa. Prima del dibattito conclusivo, la brillante presentazione del PSR, e la presentazione del piano di assistenza tecnica 2016 per i soci CIA di Gabriele Balzaretto.

Quanti sono interessati al patentino trattori?

Entro il 13 marzo 2017 tutti i lavoratori del settore agricolo (titolari d'azienda, coadiuvanti, salariati) che utilizzano i trattori, quindi anche coloro alla data del 31 dicembre 2015 erano in possesso di due anni di esperienza "adeguata e documentata", dovranno conseguire l'abilitazione all'uso del trattore (il cosiddetto patentino). Allo scopo di organizzare i relativi corsi di aggiornamento (durata 4 ore) in tempi utili a soddisfare le richieste,

è stato deciso di avviare la raccolta delle pre-adesioni degli interessati, allo scopo di poter organizzare i corsi, a costi calibrati, nelle diverse zone in cui opera la CIA di No - Vc - VCO. I soci interessati sono pertanto pregati di iscriversi prendendo contatto con gli uffici di riferimento della propria zona, ovvero:

- Domodossola, Enzo Vesci 0324/243894

- Verbania, Alessandro Chirichetti - 0323/52801
- Borgomanero, Alberto Barbaglia - 0322/836376
- Oleggio, Riccardo Genovesi - 0321/91925
- Novara, Paolo Bergamaschi - 0321/626293
- Biandrate, Gabriele Fallarini - 0321/838681
- Vercelli, F. Sironi / F. Butera - 0161/54597
- Borgosesia, Lorenzo Talbi - 0163/22411
- Cigliano, Maura Ferrara - 0161/44839



Coltiviamo la passione per il libro locale

net-book.it

Quante difficoltà per i florumvaisti che vogliono ordinare il gasolio

A seguito del perdurare del ritardo nella definizione dei quantitativi di gasolio agevolato da assegnare alle aziende florumvaistiche, abbiamo deciso di scrivere direttamente all'assessore regionale all'Agricoltura Giorgio Ferrero, per il tramite di un suo diretto collaboratore, sollecitandolo a risolvere il problema.

In primo luogo abbiamo espresso tutto il disappunto delle aziende florumvaistiche che, in tanti anni, non hanno mai avuto queste difficoltà a ordinare il gasolio per riscaldare, nel periodo invernale, le loro serre.

La florumicoltura, già sofferente per le note ragioni di ordine economico, consuma gasolio solo nel periodo invernale, da novembre a marzo, quando, per difendersi dalle basse temperature, serre e tunnel vengono riscaldate.

In altre annate le procedure ordinarie previste per autorizzare l'azienda al prelievo venivano effettuate nei primi giorni dell'anno per stivare e utilizzare il gasolio in caso di nevicate o basse temperature.

Aggiungiamo che il gasolio da riscaldamento è una delle principali voci di costo nei bilanci delle aziende florumvaistiche, e acquistare gasolio al libero mercato significherebbe azzerare i pochi margini rimasti.

In azienda dal 31/12/2015, rimanenza di gasolio dichiarata sia contenuta in una cisterna aziendale e sia contenuta in ogni serbaio i generatori. I serbatoidi sono distribuiti anche a notevoli distanze e ognuno di essi contiene parte del gasolio aziendale.

Può dunque accadere che la rimanenza di gasolio dichiarata sia contenuta in una cisterna aziendale e che altre siano invece prossime all'esaurimento, e che movimentare autonomamente e manualmente il gasolio aziendale è pratica non consentita.

La lettera si è chiusa con la richiesta di poter sbloccare gli ordini di gasolio agricolo o con un ulteriore account o con lo sblocco delle assegnazioni.

Le aziende florumvaistiche hanno scritto all'assessore regionale all'Agricoltura Giorgio Ferrero sollecitandolo a risolvere il problema

NUOVE NORME | provvedimenti adottati impongono sia limiti di utilizzo che attente pratiche agronomiche

Agrifarmaci in risaia, come ci si comporta

Interessati due erbicidi e due fungicidi costituiti dai seguenti principi attivi: oxadiazon, quinclorac, triciclazol e azoxystrobin

Nel numero di gennaio si è parlato del problema - riscontrato in Piemonte, del superamento dei limiti legali, previsti per le acque di superficie, di alcuni principi attivi utilizzati in agricoltura. Il fenomeno si riscontra su quasi tutto il territorio regionale, ma la vera emergenza è circoscritta all'area interessata alla coltivazione del riso. Per arginare questo fenomeno, la commissione tutela acque, ha dettato alcune regole che ad oggi riguardano quattro sostanze impiegate in risaia. I provvedimenti adottati impongono sia limiti di utilizzo che attente pratiche agronomiche. Gli agrofarmaci interessati a questi provvedimenti, due erbicidi e due fungicidi, sono costituiti dai seguenti principi attivi: oxadiazon (Ronstar), quinclorac (Facet), triciclazolo (Beam), azoxystrobin (Amistar, Acata). Le nuove regole d'impiego entrano in vigore da subito e prevedono le seguenti azioni.

Oxadiazon (Ronstar)

Per il riso coltivato in acqua, sia quello seminato in sommersione che in asciutta e successivamente sommerso, è prevista una dose massima utilizzabile nel corso dell'anno di 0,8 litri a ettaro di formulato com-



merciale (Ronstar, il solo disponibile sul mercato). La quantità utilizzabile prima di questo limite era di 1,3 litri a ettaro. Per i casi (zone di rispetto in centri urbani o zone dove non esiste la possibilità dell'irrigazione continua) in cui il riso viene seminato in asciutta e irrigato a turni la dose massima è di 1,5 litri a ettaro rispetto ai 2 litri impiegabili in passato. Il trattamento deve essere unico e deve avvenire non prima di 7 giorni rispetto alla semina. Occorre attendere dal trattamento, almeno 5 giorni prima di rimettere in circolo l'acqua e scaricarla nei canali. E' raccomandato (non è quindi un obbligo) l'impiego di ugelli di fine barra a getto tagliato. E' necessario invece evitare durante la ope-

razioni di diserbo irrorare accidentalmente i corsi d'acqua confinanti con gli argini di risaia. Bisogna quindi chiudere il modulo della barra che sponde sulla superficie del canale e usare la massima diligenza durante le svolte.

Triciclazolo (Beam), azoxystrobin (Amistar, Acata)

Per le varietà di riso meno sensibili (a oggi manca un elenco ufficiale, dovrebbe provvedere a breve l'Ente Risi già alla pubblicazione) si può effettuare contro la *Pyricularia* (brusone del riso) un solo intervento fungicida all'anno, impiegando solo uno dei fungicidi in commercio. Per le varietà di riso sensibili alla malattia è possibile effettuare anche un secondo intervento fun-

gicida purché il prodotto impiegato sia diverso dal primo. Dal momento del trattamento le bochette di scarico acqua devono restare chiuse almeno per 7 giorni. Anche in questo caso si raccomanda l'impiego degli ugelli di fine barra a getto tagliato, mentre sono vietati gli spruzzatori di estensione orizzontali montati a volte per aumentare la superficie irrorata dalla macchina operatrice.

Quinclorac (Facet)

Per questo erbicida, concesso in deroga di anno in anno, non vi sono limiti sulla quantità di utilizzo, in quanto la dose autorizzata è già stata ridotta al minimo di efficacia. Si ricorda che questo prodotto è vietato nelle aree facenti parte di Natura 2000, SIC e ZPS. Per il sacrificio supportato da parte dei riscoltori operanti in questi siti, si ricorda che, il nuovo PSR concede un'indennità. Questo compenso è subordinato alla richiesta realizzabile presso gli uffici tecnici CIA. Bisogna tuttavia rispettare alcune regole applicative. Dal momento del trattamento le bochette di scarico acqua devono restare chiuse almeno per 7 giorni. Anche in questo caso si raccomanda di evitare l'azione accidentale dei cor-

si d'acqua confinanti con le risaie trattate, per cui è consigliato l'ugello di fine barra tagliato e la massima diligenza durante le operazioni di diserbo.

Queste regole devono essere rispettate. Nel caso in cui la situazione relativa all'inquinamento delle acque superficiali dovesse persistere non è da escludere il divieto all'utilizzo dei principi attivi sopra menzionati.

Nel caso in cui la situazione relativa all'inquinamento delle acque superficiali dovesse persistere non è da escludere il divieto all'utilizzo dei principi attivi

Le quantità massime utilizzabili possono essere verificate da parte di funzionari provinciali e regionali tramite le fatture di acquisto e le indicazioni riportate nei quaderni di campagna che di conseguenza devono essere compilati con diligenza e puntualità. Si raccomanda un'attenzione particolare durante la preparazione della miscela da utilizzare. Di solito questa pratica ha luogo vicino al fosso o al canale da cui tramite l'Inubo pesante si introduce l'acqua nel serbatoio della macchina irroratrice. Durante queste fasi la caduta accidentale di una confezione di antiparassitari o

anche il solo tappo causerebbero l'inquinamento di un'impressionante volume d'acqua. Pensiamo, per fare un esempio, al dischetto di cartone cerato o di stagnola posto come guarnizione sotto il tappo dei contenitori degli antiparassitari. E' d' diretto contatto con il contenuto per cui, a seconda della densità del formulato, è sempre più o meno sporco. Se a seguito di un colpo di vento dovesse ca-

dere in un canale irriguo, andremmo a sciogliere in acqua media mente 0,5 grammi di principio attivo. Questo numero sembra trascurabile e magari ridicolo. Tuttavia, tenendo conto che il limite per il principio attivo di un antiparassitario qualsiasi è di 0,1 microgrammi per litro d'acqua, a seguito di una banale disattenzione avremmo inquinato quasi 500.000 litri di acqua! Si raccomandano quindi di adottare tutte le misure inerenti alla buona pratica agricola in quanto, solo in caso di comportamenti responsabili, potremo ancora utilizzare certi antiparassitari, continuamente in diminuzione e sempre più tecnici.

LA FESTA DELLA DONNA 2016 SI SVOLGERÀ A FARA NOVARESE DOMENICA 13 MARZO

L'origine della Festa dell'8 Marzo risale al 1908, quando un gruppo di operaie di una industria tessile di New York scioperò come forma di protesta contro le terribili condizioni in cui si trovavano a lavorare. Durante lo sciopero, che durò parecchi giorni, scoppiò un incendio, ma la proprietà dell'azienda bloccò le uscite della fabbrica, causando con ciò la morte di 129 operaie fra cui alcune italiane emigrate in America. Quest'anno la ricorrenza della Fe-

sta ricade in un giorno feriale, perciò si è ritenuto opportuno spostare la nostra tradizionale iniziativa a domenica 13 marzo. Come luogo scelto è il Ristorante Albergo Farese di Fara Novarese che si trova sul lato sinistro del paese per coloro che escono per Sizzano, e sul lato destro per coloro che entrano in Paese provenendo da Sizzano (Tel. 0321.829118). L'appuntamento dei partecipanti sarà alle ore 11 presso la Cantina

dei Colli Novarese sita in via Cesare Battisti 50 che si trova sul lato destro all'uscita del paese per Briona, e sul lato sinistro per coloro che entrano in Paese provenendo da Briona. In Cantina ci sarà la visita guidata dello stabilimento accompagnata da un brindisi di saluto del presidente della Cantina Giorgio Portigliotti. Successivamente, trasferimento al Ristorante Albergo Farese per il pranzo sociale. Alla festa porterà un saluto la senatrice Elena Ferrara.



BIANI F.LLI S.n.c.

CONSTRUZIONI MECCANICHE ED AGRICOLE

IMPIANTI ESSICAZIONE, MOVIMENTAZIONE, PULITURA E STOCCAGGIO CERALI



Viale Fortanini, 40 - BALZOLA (AL) - Tel. 0142.80.41.55
Fax 0142.80.39.35 - www.biani.it - biani@biani.it

BASF Italia SpA, in qualità di licenziataria per il territorio italiano dei diritti sulla tecnologia Clearfield® e di titolare di privativa comunitaria per la varietà di Riso denominata "Luna CL" informa che, a seguito di un accordo volto a sanare la coltivazione non contrattualizzata di tale varietà, è stata devoluta la somma di Euro 4.000,00 all'Ente Fondazione Piemonte per la ricerca sul cancro.

METEO Inverno troppo mite e meteo avaro di precipitazioni; saranno determinanti i prossimi mesi

La siccità spaventa, anche nel Torinese

Pioggia e neve mai così scarse, gli agricoltori temono sorprese in primavera. Guai se arrivano gelate

L'inverno che sta volgendero al termine sarà ricordato come uno dei più secchi e siccitosi degli ultimi anni. Come ricordato anche nelle pagine "Regionali", secondo l'Arpa Piemonte una situazione tale, con l'assenza di tempistiche precipitazioni per 100 giorni consecutivi tra novembre e i primi di febbraio, non si registrava da 215 anni.

A risentire per prima delle conseguenze di questo pazzo clima è sicuramente l'agricoltura. Sebbene molte colture siano in fase di riposo e le deboli piogge delle ultime settimane abbiano in parte dato ossigeno a falde sotterranee e corsi d'acqua, resta la preoccupazione per quello che potrà succedere da qui in avanti. Se il livello delle precipitazioni dovesse restare costante, molte colture potrebbero subire danni irreparabili. Fatale potrebbe poi essere un inverno tardivo con gelate improvvise. L'inverno particolarmente mite con temperature più simili a quelle primaverili ha scombussolato il ciclo naturale delle piante che in molti casi hanno anticipato la gemazione. Basterebbe una



gelata di pochi gradi sotto lo zero per creare danni incalcolabili. «Al momento fare una stima dei danni è impossibile, certo possiamo dire che la siccità non sta facendo bene alle piante», spiega Aldo Bianciotto, titolare di un'azienda agricola a Bricherasio - problemi gravi potrebbero presentarsi in caso di una gelata perché albicocchi e peschi sono già molto vicini alla fioritura. Per capire l'esatta entità dobbiamo aspettare, ma se dovesse continuare così il rischio sarebbe enorme». A preoccupare è anche lo scarso innervamento delle montagne che rischia, in primavera, di lasciare a secco le falde acquifere, prin-

cipale fonte di approvvigionamento per l'irrigazione. «E' prematuro fare una stima, basta un po' di neve e il problema è risolto», dice Mario Pira, titolare di un'alpeggio a Sautze di Cesana - dovremo aspettare aprile e maggio per valutare». Le esigue piogge di febbraio fanno ben sperare ma non bastano ancora. «L'unico coltura in atto al momento è quella del frumento seminato a fine settembre - ragione Claudio Tortone che a Carmagnola coltiva soprattutto ortaggi - l'unico effetto che abbiamo notato è stata la prolungata crescita nel periodo autunnale con una carenza di azoto, ma le piogge degli ultimi giorni hanno

Nuovi riferimenti per le zone del Canavese

Nelle scorse settimane la Confederazione Italiana Agricoltori di Torino ha provveduto a nominare due nuovi referenti di zona: Alessandro Vigna Lobbia per il territorio di Rivarolo-Cirié ed Elena Delaurenti per la zona Caluso-Chivasso-Ivrea. La decisione è stata presa in seguito al congedo della responsabile di zona del

Canavese Claudia Battisti per motivi familiari. I nuovi referenti territoriali sono contattabili ai seguenti recapiti: Alessandro Vigna Lobbia 346182853 avv.vignalobbia@cia.it, Elena Delaurenti 3427007198 e.delaurenti@cia.it. La Cia di Torino augura ad entrambi buon lavoro.

aiutato le piante a riprendersi. Se, però, nei prossimi mesi non dovesse piovare, avremmo problemi anche con i campi su cui andremo a seminare il mais». Basterebbe quindi una nevicata abbondante o qualche giorno di pioggia battente per salvare una stagione, come afferma Mario Delmastro che a Isolabella coltiva cereali. «Il frumento sta già patendo, una parte del seminato non si è radicata a dovere e anche i prati per il foraggio sono in

sofferenza - sottolinea - se continua così sarà un vero disastro perché ci troveremo senza riserve di acqua». Non sembrano, invece, avere patito al momento le colture di ortaggi e il grano: «Per nostra fortuna coltiviamo su un terreno argilloso che trattiene meglio l'acqua», spiega Ruggero Santo, titolare di un'azienda agricola a Leini - solo il grano ha patito inizialmente, ma poi si è ripreso con le ultime piogge». I prossimi mesi, general-

mente caratterizzati da abbondanti precipitazioni, saranno quindi determinanti per il futuro, soprattutto per la viticoltura. «Dovremo preoccuparci se non cadranno almeno 100-200 millimetri di pioggia», afferma Benito Favaro che a Piverone ha le sue vigne di Erbaluce - a quel punto potrebbero aumentare gli agenti patogeni e saremo in difficoltà perché per legge le viti dell'Erbaluce non possono nemmeno essere irrigate artificialmente».

Appuntamenti con le assemblee zonali, si parla soprattutto di PSR

Tra la fine di febbraio e la prima decade di marzo si terranno sul territorio di tutta la provincia le assemblee di zona. La presidenza della Cia di Torino ha definito un calendario di cinque appuntamenti per incontrare gli associati e informarli in dettaglio sulle attività politico-sindacali intraprese nel corso dell'ultimo anno e di quelle in previsione per il 2016. Andamento complessivo del settore primario, misure di contrasto al proliferare della fauna selvatica, nuove normative regionali in materia di parchi, agriturismo e caccia saranno tra i temi principali in agenda. Gli incontri territoriali saranno soprattutto un'occasione per informare tutte le aziende interessate al PSR 2014-2020, approfondendo sia le tematiche riguardanti le misure già avviate che quelle di prossima attivazione, quali le misure agroambientali e l'indennità com-

pensativa. Di seguito il calendario delle assemblee aperte a tutti gli associati.

- Venerdì 26 febbraio: zona di Ivrea, Caluso, Chivasso - ore 14.30 presso il Consorzio dei Canali del Canavese, via Trieste 22, Caluso;
- Giovedì 3 marzo: zona di Pinerolo, Torre Pellice - ore 14.30 presso la Sala Consiliare di Garzigliana, piazza Vittorio Veneto 1, Garzigliana;
- Venerdì 4 marzo: zona di Rivarolo, Cirié - ore 14.30 presso la Sala della Musica di Favria, Via Nardo Barberis 4, Favria;
- Lunedì 07 marzo: zona di Torino, Almese - ore 14.30 presso la sala Simona Chiara della Sede Provinciale Cia di Torino, via Onorato Vigliani 123, Torino;
- Martedì 08 marzo: zona di Chieri, Carmagnola - ore 14.30 presso Convento S. Domenico, Via San Domenico 1, Chieri.

GUIDA AI
RISTORANTI
DEL TERRITORIO

NAVIGA IN UN MONDO DI GUSTO

www.guidaairistoranti.com
www.netfood.it

ORGANIZZAZIONI AGRICOLE INSIEME NEL CAAT

Riportare una rappresentanza dei produttori all'interno del Comitato cooperativo del Centro Agro Alimentare di Torino (Caat) e farne un punto di riferimento per tutti gli aderenti alla categoria che quotidianamente operano all'interno del mercato generale ortofruttoricolo torinese. Con questo spirito, nelle scorse settimane le federazioni provinciali della Confederazione Italiana Agricoltori e di Coldiretti hanno siglato un'intesa per la nomina congiunta di un loro rappresentante all'interno del massimo organo di governo del Caat. La decisione permette finalmente di integrare il Comitato cooperativo con l'uni-

co componente di nomina dei produttori, un incarico da tempo vacante per l'impossibilità di designare un nome che rappresentasse tutti i produttori.

L'accordo impegna le parti a coinvolgere e aggiornarsi reciprocamente sugli argomenti discussi all'interno del comitato operativo del Caat e a condividere le posizioni che i rappresentanti di designazione dei produttori dovranno rappresentare. Una novità importante per la governance della società consorziale poiché permette finalmente ai produttori che trovano spazio all'interno del Caat di Torino di vedere rappresentata la propria voce.



ASSOCIAZIONE *Cambiano i sistemi per il pagamento dei servizi. Maggiore chiarezza e flessibilità*

Nuove formule di adesione alla Cia

In arrivo tariffe a forfait: il calcolo degli importi dovuti sarà più agevole e trasparente

Novità in arrivo per tutti gli associati alla Cia di Torino e per gli imprenditori agricoli che si affidano ai servizi delle società ad essa collegate. Con il nuovo anno l'associazione torinese ha deciso, infatti, di riformare la propria modulistica contrattuale, in modo da rendere più agevole e trasparente il calcolo degli importi dovuti all'atto della firma del contratto. Non più, quindi, notifiche progressive nel corso dell'anno degli importi da pagare, al sommarsi delle prestazioni richieste, ma un sistema di calcolo degli oneri quantificato in modo forfettario sulla base della quantità dei servizi

di cui s'intende beneficiare. In concreto, al momento di sottoscrivere un'offerta per il conferimento dei servizi contabili e fiscali della propria azienda alla Confederazione Italiana Agricoltori, l'associato troverà sul preventivo a lui dedicato una voce di costo precisa per ciascuna delle categorie di servizio di cui intende avvalersi (es. gestione contabile, servizi tecnici...). L'importo



Francesco Amatzuzo, direttore Cia Torino

segnato corrisponderà alla quota da corrispondere per l'anno in corso, senza ulteriori richieste economiche ad anno in corso per servizi già sottoscritti. «Abbiamo deciso di modificare il nostro sistema di tariffazione dei servizi», spiega il direttore provinciale Francesco Amatzuzo - «per permettere alle aziende agricole di avere da subito un quadro chia-

ro della spesa totale annua a cui andranno incontro scegliendo di affidarsi alla Cia. Ovviamente il sistema di calcolo forfettario agevolerà i nostri associati, che potranno fruire di tutti i servizi elencati in contratto senza limiti particolari». L'associato potrà concordare le modalità di pagamento della quota da sottoscrivere e rateizzare l'importo nella forma più adatta alle sue necessità.

Sconti e agevolazioni potranno essere riconosciuti a chi si dimostrerà in regola con i pagamenti mentre verrà applicata una scontistica molto interessante a chi sceglierà come strumento di pagamento il Rid bancario. La Cia di Torino suggerisce a quanti volessero maggiori informazioni su questa nuova modalità di pagamento di rivolgersi al proprio ufficio di zona per un approfondimento.

PATENTINI FITOSANITARI *Nuovi appuntamenti a Chieri e Torino*

A lezione anche a marzo

Anche a marzo sono in programma nuovi corsi in provincia di Torino per il rilascio dei patentini fitosanitari o per il loro rinnovo per gli utilizzatori professionali di attività agricole e non agricole, ai sensi del Pn. Come nelle precedenti occasioni, il corso si articola in sei lezioni per una durata complessiva di 20 ore, per il rilascio di nuovi patentini e di quarto incontri, per una durata di 12 ore, per il corso di rinnovo. È possibile partecipare a un corso di rilascio anche per rinnovare il patentino in scadenza, seguendo 15 ore di formazione. L'obiettivo dei corsi è fornire gli elementi necessari ad apprendere le corrette norme per l'acquisto e l'impiego dei prodotti fitosanitari alla luce delle novità normative sull'uso sostenibile e la nuova classificazione dei prodotti fitosanitari. A tutti i partecipanti è richiesta la frequenza obbligatoria di almeno il 75% delle ore di lezione, con conseguimento di un attestato finale di frequenza con profitto. Gli iscritti per il conseguimento di un nuovo patentino dovranno sostenere un esame finale. I corsi si terranno in orario preserale a Chieri (avvìo 7 marzo per il corso di primo rilascio e 5 aprile per quello di rinnovo) presso la sala riunioni del Convento San Domenico e a Torino (avvìo il 22 marzo per entrambi i corsi). Sono in via di programmazione nuovi appuntamenti a Caluso, Chivasso e Cirié al raggiungimento di 15 adesioni. Per informazioni e iscrizioni si prega di contattare la segreteria didattica Cipa-at-UL 17 Torino (Elena Massaretti) via mail e.massaretti@cia.it oppure la segreteria CIPA-AT PIEMONTE mail cipat.piemonte@cia.it.

CORSO RSPP AL VIA A CHIVASSO

Riprenderanno tra fine febbraio e marzo, a Chivasso, i corsi di formazione come Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione per i datori di lavoro che svolgono in proprio tale ruolo. Le lezioni si terranno presso gli uffici Cia, in via Emilio Gallo 29. Primo appuntamento il 29 febbraio, dalle 9 alle 13, e riguarderà la normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Nel pomeriggio (14-18), il corso verterà sulla valutazione dei rischi, D.P.I. la formazione e l'informazione. Si proseguirà poi il 4 marzo (9-13) con la lezione sul rischio chimico-biologico e cancerogeno e nel pomeriggio con la sorveglianza sanitaria. Sarà dedicata alle macchine la lezione dell'8 marzo (9-13) e ai rischi da movimento, movimentazione, sollevamento (14-18). Le lezioni dell'11 marzo riguarderanno il rischio elettrico (9-13) e il rischio incendi (14-18); una parte della lezione sarà dedicata agli approfondimenti e al test finale. Presso la stessa sede si saranno i corsi da addetto antincendio (8 ore) il 14 marzo dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18 e quelli da addetto al primo soccorso (12 ore) il 16 marzo (sempre 9-13 / 14-18) e il 17 marzo (9-13).

Gli esperti fiscali Cia negli uffici di zona

A partire dal mese di febbraio la Cia di Torino ha deciso di rafforzare la gamma di servizi agli associati disponibili presso gli uffici di zona stabilendo una presenza periodica dei propri addetti fiscali sul territorio. In questo modo la Confederazione intende fornire un prezioso aiuto ai propri associati, che potranno presentarsi direttamente nella sede di loro pertinenza nelle giornate indicate - senza prendere appuntamento - per confrontarsi con l'addetto fiscale. In dettaglio i recapiti mensili degli addetti fiscali: Almesse: terzo lunedì di ogni mese, (9-12,30 e 14-16) Caluso: tutti i lunedì e giovedì, (9-13) Cirié: quarto venerdì di ogni mese, (14,30-17) Chieri: tutti i martedì, (9-13 e 14-17) Chivasso: tutti i lunedì e mercoledì, (9-13 e 14-17,30) Ivrea: tutti i martedì e venerdì, (9-13 e 14-17,30); tutti i giovedì (9-13) Pinerolo: secondo e quarto martedì del mese, (14-17,30) Rivarolo Canavese: dal lunedì al venerdì, (9-12,30), ogni martedì e mercoledì anche dalle 14,30 alle 17,30. Torre Pellice: primo e terzo giovedì di ogni mese, (14-17,30)

La Spesa in Campagna premia gli innamorati a San Valentino

Un San Valentino particolare per le coppie che hanno scelto di fare acquisti al mercato de "La Spesa in Campagna". Il tradizionale appuntamento della seconda domenica del mese con il mercato di vendita diretta dei produttori affiliati alla Cia, in piazza Palazzo di Città, è infatti coinciso con la festa degli innamorati. La Confederazione Italiana Agricoltori ha pensato di celebrare la ricorrenza con una sim-

patica sorpresa. Coloro che si sono presentati in coppia a fare acquisti tra i banchi dei produttori sono stati omaggiati con due tazze da tè per iniziare insieme la giornata. I banchi stessi inoltre sono stati addobbati e decorati con grandi cuori rossi, simbolo dell'amore. Gli innamorati hanno gradito l'iniziativa e gli omaggi sono andati così esauriti nell'arco di poche ore dall'apertura del mercato.



LE NOSTRE COOPERATIVE

Agri 2000 Soc. Agr. Coop. via Circonvallazione - Castagnole Pstr (TO) Tel. 011 9862956

Maggiore di Carignano via Castagnole - Carignano (TO) Tel. 011 9862580

Agricoltori Chivasso Soc. Agr. Coop. Franz. Boschetto - Chivasso (TO) Tel. 011 9195812

CMBM Soc. Agr. Coop. via Conzato - Occimiano (AL) Tel. 0142 800675

Prealpine Soc. Agr. Coop. via Brè - Brianzo Canavese (TO) Tel. 0125 711252

INVESE Soc. Agr. Coop. C/ra Veronelli - Riva Presso Chieri (TO) Tel. 011 9469051

Dora Baltea Soc. Agr. Coop. via Rondissone - Villaréggia (TO) Tel. 0161 45288

Maggiore di Alice Castello Loc. Benna - Alice Castello (VC) Tel. 0161 90581

Maggiore di Saluggia C/ra Tenimento - Saluggia (VC) Tel. 0161 486373

San Pietro del Gallo Soc. Agr. Coop. Franz. San Pietro del Gallo - Cuneo Tel. 0171 682128

Vignese Soc. Agr. Coop. via Cavour - Vignone (TO) Tel. 011 9808907



ABBONATI per 1 ANNO a

Novaraoggi

60,00 euro
anziché € 78,00

risparmi oltre il 20%
e scegli la formula che preferisci!

FORMULA POSTA

Ricevi il giornale comodamente a casa tua il giorno di uscita



FORMULA EDICOLA

Ritiri la copia direttamente nella tua edicola. Chiamaci e scopri tutti i vantaggi



Per info contatta il servizio clienti allo **039.9989252**
o collegati al sito **www.novaraoggi.it**

Come abbonarsi



con **bollettino postale** intestato a Dmedia Group spa
Via Campi 29/L - 23807 Merate - **c/c postale n° 70355680**
specificando il nome della testata e il tipo di abbonamento;



con **carta di credito** collegandosi al sito
www.novaraoggi.it sezione "Abbonamenti".



Questa rubrica è luogo di incontro dei lettori che intendono comprare, vendere, scambiare qualsiasi cosa. Invitiamo gli interessati a utilizzare la scheda per rendere più agevole il nostro servizio.

Le schede vanno trasmesse alla redazione di "Nuova Agricoltura Piemonte", via Onorato Vigliani, 123 - Torino - Fax 011.4546195 - e-mail: piemontegia.it. La pubblicazione è interamente gratuita. Gli annunci restano in pubblicazione per un mese, dopo di che è necessario invitare un nuovo tagliando.

VENDO

MACCHINE E ATTREZZATURE AGRICOLE VARIE

● **FRATRO** quadriverno volta orocchio marca Moro prodotto su licenza Everland zona NV-TC Tel. 340 0845210

● **MOTOCOLTIVATORE** Goldoni diesel 14 Cv con Fresa e motocoltivatore Grillino 125, con Fresa rimessa a nuovo. Tel. 3495274588

● **RIMORCHIO** agricolo di m. 2,50 x 1,50, ribaltabile trilaterale, occhioni portapali posteriori regolabili, balestrato, trazione motrice da adattare a singolo trattore. Tel. 333 7986985

● **PIGIATRICE** manuale ottimamente tenuta a 50 euro - **TORCHIO** da uva a leva manuale diametro 50 perfettamente tenuto a 200 euro - **DAMIGIANE**, bottiglie, ceste, imbottigliatrice a mano e se, attrezzati al trasporto, botte in vetrotecnica. Tel. 010.7405340 - mail da: rizo2505@gmail.com

● **CARRETO** omologato monoasse ribaltabile portata 30 quintali doppia sponda, turbomerve per grillo, due soffioni per nocciolo. Tel. 339.8215380

● **PALI** in cemento asolati sezione 10x9 h 2,5/2,7. Tel. 0124.576302

● **RIMORCHIO** agricolo 4 x 2 solo pianale e baruti ribaltabile solo posteriore omologato con ruote industriali, tara 14 q, richiesta 1.300 euro. Tel. 37.742211

● **BARRA FALCIANTE** marca Gs - superior larghezza lavoro m 1,80 con doppio movimento. Condizioni ottime, vendo a 500

compro, vendo, scambio



euro. Tel. 333.6314870.

● **RIMORCHIO** Biancardi ribaltabile, doppia sponda. Zona Alta langa. Tel. 339 821538

● **RIMORCHIO** monoasse ribaltabile con ottone 1,50 cm m. 3x1,6, in stato. Tel. 0172 641274 Fossano

● **FALCIATRICE** BCS 605 10cv m. 120 usata poco. Tel. ore pasti 3339024911

● **ERPICE** metri 5,50 a strascico Vasio Migliorati con ripiegamento idraulico. Tel. 338 837339

● **ARATRO** voltaorecchio scalmarna. A € 400. Per Cessata attività. Tel. 0173 791476 opp. 3348004604

● **BOTTE** LIQUAMIE da 25 q. m. farina; mangiato; ranghiera 8 braccia; livellatore da 2,5 m. Tel. ore pasti 017121284

● **CARRICAERBA** superino. 1 asse, a 700 €. Per Cessata attività. Tel. 0173 791476 opp. 3348004604

● **MULETTO** TRATTORE 20 q., SPANDILETAMIE Verderone come nuovo (m. 3,70 x 1,70), CARRELLO RACCOLTA FRUTTA e 4 cassoni, FRESA Scongioligli scansatrice per biologia, 2 POMPE alta pressione irrigatrice (1 da 80 ed 1 da 100), ATOMIZZATORE

per Caffini 10 q, FRESA 145 Siena pari nuova, tutto omologato, CISTERNA GASOLIO non omologata 3.000 litri, 150 CASSONI in legno come nuovi, 1.000 CASSE in legno + pedane. Tel. 347 0472112

● **PATTINI** in gomma per trattore cingolo, come nuovi. Tel. 0173 1795346 opp. 3395453322

● **POMPA** DISERBO con barre idrauliche. Tel. 366 8005163

● **RIMORCHIO** Enria dimensioni 2,50 - 2,00 m. ribaltabile sia dietro che lateralmente. zona Chieri, telefonare possibilmente ore pasti al numero 011/9421044.



FORAGGIO E ANIMALI

● **TELEFONO** di carattere mita. Tel. 3489138701 loragubetta@hotmail.it

● **MONTONE** giovane, nero, bellissimo. Tel. 3451702145

● **60 CAPRE** razza Saanen Tel. 3895 442643 - 3480353372

PIANTE, SEMENTI E PRODOTTI

● **SEMENE** trifoglio nostrano. Tel. 3351604115

● **PATATE** spunta, mabelle, desiree. Tel. 333977016 opp. 0171 735092

● **VINO** sfuso (Barbera e Dolcetto). Tel. 3332899638

● **PIANTINE** di nocciolo 2 anni. Tel. 0173 759263

● **SALICI** PIANGENTI bellissimi, FIORI GERANIO perenni, tipo provenzale della nomina. A modico prezzo. Tel. 366 4570590 ore pasti

● **ROSMARINO**, bellissimo cm. 100x100. Vendo a modico prezzo. Tel. 366 4570590 ore pasti

TRATTORI

● **VENDO** TRATTORE 640 Fiat, regolare in buono sta-

to + macchinari agricoli. Telefono ore pasti 3204408473

● **FORD** 3000 50cv, trazione semplice, ore 4850. Tel. 338 7101653

● **FORD** 4x4 100cv, turbo con cabina e cambio laterale, ore 4100. Tel. 338 7101653

AUTOMOBILI E MOTO - CICLI

● **DUCATO** caxonato 4x4 anno 2006, frizione e alternatore nuovi. Tel. 3281025501

● **APE** CAR 200 perfettamente funzionante a 500 euro. Ottime condizioni. Tel. ore serali 3473068182.

● **Per** inutilizzo vendo AUTOCARRO Renault S120 immatricolato 1994 km 275.000, in perfette condizioni, unico proprietario, doppio tachigrafo, motore Perkins A D 80930/3990, freni idropneumatici, cassone con cerniere e telone con apertura in alzata a pistone. Tel. 338 7152721

● **TERRENI, AZIENDE, CASE, ATTIVITÀ COMMERCIALI**

● **TERRENO** A PRATO in

frazione Paschera San Carlo di Caraglio (Cn) Superficie mq.3.045, irriguo. Tel. 3317039903

● **In** Sommariva Perno (Cn) TERRENO di 46 giornate (2/3 seminativo, 1/3 bosco). Il seminativo è adatto a nocciolo. Tel. 3397569220

● **In** centro Tarantasca (Cn) APPARTAMENTO composto da 2 camere, bagno, ampia cucina, ripostiglio, cantina e garage. Tel. 0171 937218

● **In** San Benigno (Cn) borgata Torre Roa PIANTAGIONE DI KIVI ben avviata di 3 giornate e rustico da ristrutturare composto da portico, granaio, fienile, piccola stalla e vecchio locale (nel passato adibito ad ampia cucina) Tel. 0171 937218

● **PICCOLA** AZIENDA AGRICOLA con annesso agriturismo (120 posti), 10 stazioni, 3 camere (10 letti) molto ben avviato, vicinanza Cuneo, cerca investitore acquirente o in alternativa, cogestore o so-

cio di lavoro. Tel. 339 2553070

VARI

● **N° 11** PROIETTORI per esterno Disano, complete di lampade a luce arancione, funzionanti, 250 w a 6,00 €/pz. (iva inclusa). Tel. 0171-43.172 - mail: info@lagrotecnico.it

● **N° 35** PUNTI LUCE per ufficio/negozi cm 60 x 60 completo di 4 lampade al neon, funzionanti, 18 w a 8,00 €/pz. - in stock 3,00 €/pz. (iva inclusa). Tel. 0171-43.172 - mail: info@lagrotecnico.it

● **IMPASTATRICE** per pane. Impasta 25 kg di farina. Tel. 0171 384458

● **FIENO** a rotoli e a balle, zona Ceva. Tel. 342729619

● **VECCHI** MATTONI piemontesi fatti a mano, vecchi coppi, tegole marsigliesi, pannelli solari, privato vende. Tel. 3334787176

● **SALDATRICE** a elettrodi, come a nuova. Tel. 349782446

● **SEGA** a nastro diam. 70. Pessolato, come nuova. Tel. ore pasti 3339024911

● **VERBICELLO** per legna per trattore da 60 cv. Tel. ore pasti 3339024911

● **4** GOMME DA NEVE x auto 150/80 R13. Tel. 380 757928

MACCHINE DA COLLEZIONE

● **RASTRELLINA** da fieno. Tel. 3497762446

CERCO

AZIENDE-TERRENI

● **CERCO** lotti di PIOPPO, NOCI, ROVERI di alto fusto. Tel. 0173975998 oppure 3388272028

MACCHINE

● **MACCHINARIO** per differenziare calibro castagne. Tel. 3397443088

● **SPACALEGNA** elettrica. Tel. 0171 403565

● **CERCO** TRATTORI, imballatrici, macchinari agricoli vari. Tel. 329 053041

LAVORO

● **Azienda** cerca PERSONA pratica lavoro forestale- uso motosega e trattore. Tel. 3661703573

Modulo da compilare

Da inviare a "Nuova Agricoltura Piemonte", via Onorato Vigliani, 123 - Torino Fax 011.4546195 - e-mail: piemonte@cia.it

Testo annuncio

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



LA CONCIMAZIONE DEL RISO

ENTEC®

Concimi con azoto stabilizzato dall'inibitore della nitrificazione 3,4 DMPP



Entec® 26

Entec® 46

Flexammon®

Concimi composti NK con azoto Entec® e potassio da cloruro



Flexammon® 19+0+35

Flexammon® 24+0+29

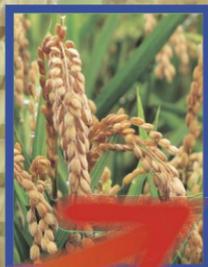
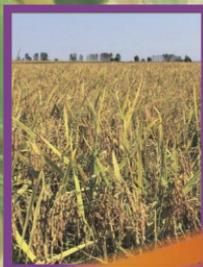
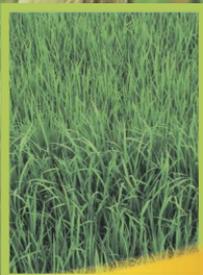
Flexammon® 32+0+18

UTEC®

Concime con inibitore dell'ureasi NBPT



Utec® 46



The Fertilizer Experts.



EUROCHEM
AGRO

Via Marconato 8
 I-20811 Cesano Maderno MB
 Tel. +39 0362 607 100 - Fax +39 0362 607 622
www.EuroChemAgro.it
info.agro@EuroChemAgro.com